

CENTRO INFANZIA "GIOVANNI XXIII"



PROGETTO PSICOPEDAGOGICO "PINCO PANCO"



Responsabile del progetto
Granata dott. Patrizia

Aggiornato e approvato con delibera del collegio docenti in data 07/09/2022.

Sommario

<u>PREMESSA GENERALE.....</u>	<u>4</u>
<u>ANALISI DEI BISOGNI.....</u>	<u>4</u>
<u>FINALITA' DEL SERVIZIO – MISSION E CARE.....</u>	<u>5</u>
<u>PROGRAMMAZIONE.....</u>	<u>7</u>
<u>OBIETTIVI.....</u>	<u>8</u>
<u>INDIRIZZO E CRITERI.....</u>	<u>8</u>
<u>Progetto Pinco Panco.....</u>	<u>8</u>
<u>PROFILO EVOLUTIVO DI BAMBINO COMPETENTE.....</u>	<u>11</u>
<u>GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO.....</u>	<u>13</u>
<u>CAPACITA' RECETTIVA.....</u>	<u>14</u>
<u>MODALITA' DI ACCESSO AL SERVIZIO.....</u>	<u>14</u>
<u>L'ORARIO DI SERVIZIO.....</u>	<u>14</u>
<u>SEDE.....</u>	<u>14</u>
<u>RETTA.....</u>	<u>15</u>
<u>CRITERI E MODALITA' PER RETTE DIFFERENZIATE.....</u>	<u>15</u>
<u>GARANZIE SOCIALI ED EDUCATIVE.....</u>	<u>15</u>
<u>RAPPORTI CON I SERVIZI DEL TERRITORIO.....</u>	<u>16</u>
<u>INDICATORI PER MISURARE L'EFFICACIA DEL SERVIZIO.....</u>	<u>16</u>
<u>I RIFERIMENTI E IL GRUPPO.....</u>	<u>17</u>
<u>ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI.....</u>	<u>18</u>
<u>Spazi per i servizi generali.....</u>	<u>20</u>
<u>STRUTTURE ED ARREDI DI BASE.....</u>	<u>20</u>
<u>INSERIMENTO AL NIDO.....</u>	<u>23</u>
<u>LA GIORNATA EDUCATIVA.....</u>	<u>26</u>
<u>LE ROUTINES.....</u>	<u>26</u>
<u>Attività ludiche.....</u>	<u>27</u>
<u>Il pasto.....</u>	<u>27</u>
<u>Cure igieniche.....</u>	<u>27</u>
<u>Il sonno.....</u>	<u>27</u>
<u>In modo schematico la giornata è così suddivisa.....</u>	<u>28</u>
<u>IL GIOCO.....</u>	<u>29</u>
<u>PROPOSTE DI GIOCO – GIOCATTOLI.....</u>	<u>29</u>
<u>PERIODO CONSIDERATO: 3/12 MESI.....</u>	<u>30</u>
<u> GIOCATTOLE CONSIGLIATI.....</u>	<u>30</u>
<u>PERIODO CONSIDERATO: 12/18 MESI.....</u>	<u>31</u>
<u> GIOCATTOLE CONSIGLIATI.....</u>	<u>31</u>
<u>PERIODO CONSIDERATO: 18/24 MESI.....</u>	<u>31</u>
<u> GIOCATTOLE CONSIGLIATI.....</u>	<u>31</u>
<u>PERIODO CONSIDERATO: 2/3 ANNI.....</u>	<u>33</u>
<u> GIOCATTOLE CONSIGLIATI.....</u>	<u>33</u>
<u>MATERIALE NON STRUTTURATO.....</u>	<u>33</u>
<u>IL PERSONALE.....</u>	<u>35</u>
<u>TITOLI E SPECIALIZZAZIONI.....</u>	<u>35</u>
<u>RAPPORTO.....</u>	<u>35</u>
<u>MODALITA' DI ROTAZIONE DEGLI OPERATORI ALL'INTERNO DEL SERVIZIO.....</u>	<u>35</u>
<u>FIGURE PROFESSIONALI.....</u>	<u>35</u>
<u> LEGALE RAPPRESENTANTE.....</u>	<u>35</u>

<u>COORDINATORE PSICO-PEDAGOGICO.....</u>	<u>36</u>
<u>EDUCATORI.....</u>	<u>36</u>
<u>CUOCHI.....</u>	<u>37</u>
<u>AUSILIARIE.....</u>	<u>37</u>
<u>FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO.....</u>	<u>38</u>
<u>FORMAZIONE DOCENTI.....</u>	<u>38</u>
<u>RICERCA.....</u>	<u>38</u>
<u>PERSONALE NON DOCENTE.....</u>	<u>38</u>
<u>PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE.....</u>	<u>39</u>
<u>GLI ADULTI, EDUCATORI- INSEGNANTI E IL PROGETTO DI INTEGRAZIONE.....</u>	<u>40</u>

PREMESSA GENERALE

ANALISI DEI BISOGNI

La scuola dell'Infanzia con Nido Integrato Giovanni XXIII è una scuola parrocchiale, paritaria e cattolica. E' parte a pieno titolo della vita, delle relazioni e delle attività della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria alla Mandria. La scuola è, quindi, in profonda continuità con la vita parrocchiale sia per quanto concerne le relazioni interpersonali dei singoli e delle famiglie, come pure quelle istituzionali. Il rapporto scuola parrocchia non è di tipo parallelo o di subordinazione, piuttosto di reciprocità: la parrocchia concorre alla vita della scuola come pure la scuola concorre alla vita di quest'ultima con grande professionalità e con impegno ad innovarsi continuamente.

Come scuola parrocchiale la Giovanni XXIII è quindi nata dai bisogni e dalla storia del territorio, ed essa deve quotidianamente intessere questo dialogo con le persone e le realtà attive in esso, evitando il rischio di chiudersi nelle forme di un istituzionalismo autoreferenziale. In primis il dialogo con le altre scuole paritarie e non, con il Comune, con le istituzioni, con le organizzazioni sportive e le associazioni culturali, nonché con le realtà del territorio in cui la stessa è inserita. Proprio per creare e mantenere questa rete il presente progetto ha tra le finalità quella di far diventare la scuola un servizio non solo educativo- scolastico, ma punto di riferimento per l'intera comunità e non solo. Per entrare maggiormente nel territorio e rispondere all'esigenza delle famiglie che lo abitano, oltre che delle famiglie già frequentanti, da quest'anno la Scuola ha deciso di diventare Centro Infanzia; aprendo quindi anche la sezione lattanti che prevede l'accoglienza dei bambini dai 3 mesi, in aggiunta al servizio già presente. Oltre a questo rispondiamo alle nuove indicazioni Nazionali ed Europee che sostengono il sistema integrato 0-6 come sfida educativa e sociale, e portiamo avanti le nostre attività di Ricerca- Azione che la scuola svolge ormai da qualche anno anche in collaborazione con l'Università di Padova: la permanenza del bambino nella struttura per diversi anni permette uno studio longitudinale e la realizzazione di azioni funzionali allo sviluppo psico-fisico e sociale degli stessi.

La scuola "Giovanni XXIII" è un'agenzia educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, relazionali, cognitivi dei bambini nella fascia d'età 3 mesi -6 anni, oltre che la loro cura e il loro accudimento, lavorando principalmente in prevenzione e sottolineando l'importanza del ben-essere di ogni singolo bambino.

Il centro Infanzia Giovanni XXIII dall'anno scolastico 2021/2022 ha scelto di diventare scuola di ricerca adottando il progetto Pinco Panco. La responsabile del progetto didattico è la prof. Patrizia Granata.

L'intero progetto pedagogico del Nido Integrato supera la sperimentazione del modello B612, pur mantenendone alcuni elementi: attività che agiscono sul potenziale di sviluppo di ciascun bambino, centralità delle emozioni e il loro benessere. Il benessere di cui si parla si rinnova, non riguarda più esclusivamente il bambino, ma anche di chi si prende cura di lui. Vediamo quindi un contesto positivo evoluto in cui inserire le attività, sia dal punto di vista psicologico che pedagogico, che permette a chi abita il nido e la scuola dell'Infanzia di vivere in un clima emotivo che contribuisce ad uno sviluppo dell'autostima equilibrato.

L'integrazione della sezione lattanti con il Nido e l'integrazione del Nido con la Scuola dell'infanzia, assumono molta rilevanza nel tempo di permanenza del bambino a scuola. Il personale educativo riconosce la specificità delle varie tappe di sviluppo e l'espressione dei bambini nei diversi momenti del loro processo evolutivo, e facendo riferimento a questo punto di partenza, crea un ambiente di continuità e coerenza educativa. Riconoscendo le diverse situazioni ed identità, soffermandosi in primis sull'importanza dei primi 1000 giorni di vita del bambino, esso viene preso per mano e accompagnato in un ambiente progettato su misura per lui. Come specificato nel prossimo paragrafo riguardante la "mission di care", la Pedagogia che si utilizza è positiva, quella dell'incoraggiamento, dell'accoglienza anche fisica. Il principio ispiratore sarà il concetto di benessere psico-fisico di ciascun bambino e bambina.

Diventa oggi necessario modificare il contesto educativo: in questa società fluida la scuola come la famiglia può e deve fare un grande cambiamento nel capire che le emozioni non sono un fattore psicologico occasionale ma sono la struttura portante per tracciare le nostre memorie.

FINALITA' DEL SERVIZIO – MISSION E CARE

Il Centro Infanzia è un'agenzia educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, relazionali, cognitivi dei bambini, oltre che la loro cura e il loro accudimento, in uno stato emotivo di ben-essere.

Questo principio enunciato nella legge regionale n.32 del 1990, deriva dalla consapevolezza delle caratteristiche delle fasi di sviluppo dei bambini sotto i tre anni, ma lo stesso oggi è anche sostenuto dalle ultime evidenze scientifiche che portano l'Organizzazione Mondiale della Sanità a diffondere un allert preoccupante sulla vulnerabilità emotiva e sulla precocizzazione dei disturbi dell'umore in generale.

E' significativo, pertanto, trasmettere ad educatrici, maestre e genitori quanto sia importante avere un atteggiamento positivo verso i bambini, soprattutto i più piccoli.

Il principio che deve prevalere è quello dell'incoraggiamento per tracciare le memorie perché il bambino anche piccolissimo possa rafforzare le proprie potenzialità e combatterne le vulnerabilità.

Sono molto più potenti le emozioni positive ed è per questo che sin da piccoli, negli Asili Nido e nelle Scuole dell'Infanzia i professionisti, gli educatori che vi operano devono stimolare nel modo corretto l'interesse e l'impegno, accompagnando i bambini nella crescita con un atteggiamento di alleanza.

La Pedagogia che si utilizza è positiva, quella dell'incoraggiamento, dell'accoglienza anche fisica. Il principio ispiratore sarà il concetto di benessere psico-fisico di ciascun bambino e bambina. Per realizzare questo è necessario passare dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento, quindi da una visione incentrata sul cosa insegnare a come insegnare o meglio ancora a come far apprendere attraverso la partecipazione attiva del bambino.

Considerando pertanto la "zona di sviluppo prossimale" di ciascuno si vuole costruire un contesto che funga da supporto all'apprendimento per poter facilitare, guidare, accompagnare ogni bambino nella costruzione del proprio sapere.

La Scuola assicura ai bambini e alle famiglie:

- Interventi per garantire diritti alla cittadinanza;
- Interventi per garantire la non discriminazione;
- Interventi per garantire pari opportunità;
- Interventi per garantire la qualità della vita;
- Un sistema integrato di azioni, progetti e servizi sociali

Tutto questo è possibile attraverso un percorso educativo che svolge un servizio pubblico rivolto a tutti coloro che sono disponibili ad un cammino di formazione nella ricerca delle verità secondo i valori cristiani della dignità propria di ogni persona a prescindere dalle differenze di ordine etnico, religioso, economico, socio- politico. Accoglie ed è aperta a tutti coloro che la scelgono.

Su richiesta e, qualora emerga la necessità, la scuola agevola, nei limiti del possibile, i bambini in condizione economica svantaggiosa.

Gli operatori scolastici agiscono secondo criteri di obiettività ed equità riservando ad ogni bambino l'attenzione che merita in base alle proprie caratteristiche.

Secondo le teorie dello sviluppo prossimale ogni bambino è protagonista del proprio processo di apprendimento, e l'adulto ha un ruolo di accompagnatore in questo cammino.

La scuola, attraverso tutte le sue componenti e con l'impegno delle Istituzioni collegate, garantisce la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative, nel rispetto delle disposizioni contrattuali sottoscritte dal

personale.

La scuola, quale comunità finalizzata alla trasmissione di valori di vita, favorisce e promuove attraverso feste, attività, laboratori, formazione, l'incontro, l'accoglienza e la collaborazione delle diverse componenti della comunità educante: alunni, genitori, docenti laici e religiosi, in tutte le fasi dello sviluppo del progetto.

Ogni operatore s'impegna a porre al centro della propria attività, l'educazione integrale della personalità degli alunni, protagonisti primari del cammino culturale e formativo.

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e hanno la facoltà di scegliere la nostra scuola purché ne accettino i principi di matrice cristiana, siano disponibili ad un confronto, ad una collaborazione costruttiva per concretizzare le finalità educative e scientifiche condividendone i principi e le metodologie attuate.

Istituzione, personale, genitori, bambini sono protagonisti e responsabili dell'attuazione del PTOF attraverso la partecipazione agli organi collegiali, in un clima di dialogo e responsabilità.

Il Centro Infanzia, al fine di promuovere ogni forma di partecipazione, garantisce la massima semplificazione delle procedure e un'informazione completa e trasparente. Le attività didattico-educative e in particolare l'orario di servizio di tutte le componenti, vuole perseguire criteri di efficacia ed efficienza, flessibilità nell'organizzazione dei servizi amministrativi, dell'attività didattica e dell'offerta formativa integrata.

Per le stesse finalità garantisce e organizza le modalità di aggiornamento del personale, docente e non docente, in collaborazione con Istituzioni ed Enti Culturali, nell'ambito di indirizzo e delle strategie di intervento.

La programmazione pedagogica e didattica si fonda sul principio cardine del continuo collegamento tra ricerca e scuola, mirata ad una consapevole crescita nel Ben-Essere. Per questo il progetto ha come obiettivo il benessere a 360°, benessere di chi educa e di chi è educato. In questo modo il bambino/a è accompagnato a trovare un equilibrio tra la sua crescita emotiva-affettiva e sociale (cuore) e la sua crescita cognitiva (cervello). Il tutto, è sorretto da una crescita fisica che viene osservata e monitorata attraverso la misurazione fisiologica, l'equilibrio e la coordinazione.



Educatori e insegnanti creano contesti di apprendimento che coinvolgono ogni singolo bambino tenendo conto e nel rispetto delle inclinazioni personali di ciascuno. L'adulto lascia libero il bambino di sperimentare senza sostituirsi mai ad esso, piuttosto crea strategie perché possa fare da solo. Questo permette un passaggio sereno dall'eteronomia all'autonomia, senza creare frustrazione nel bambino.

Nel complesso della formazione viene mantenuta la visione cristiana della vita, garantendo la formazione integrale dell'alunno, facilitando le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della personalità, nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali, comunitari e religiosi, generali e specifici.

I genitori sono autori del PTOF nella misura in cui hanno deciso d'intervenire direttamente nella storia educativa del loro figlio. Possono esercitare questa loro importante funzione negli incontri di classe, senza però alcun riferimento alla loro storia individuale.

I genitori possono entrare nella scuola dei loro figli non solo come genitori, ma anche con un ruolo attivo di portatori di competenze.

PROGRAMMAZIONE

OBIETTIVI

Obiettivo principale è la maturazione del bambino come sistema sincrono e multidimensionale, sviluppando in modo armonico ed integrato tutte le potenzialità di ogni bambino, al fine di farlo crescere in costante stato di ben-essere psico-fisico, emotivo-affettivo.

Ogni intervento educativo sarà di accompagnamento alla crescita personale. Obiettivo principale per le educatrici sarà quella di creare un ambiente confortevole e familiare, che comunichi accoglienza e benessere al bambino. Deve poi creare situazioni di interesse che possano stimolare e motivare i bambini in vari ambiti e per il raggiungimento di diverse conoscenze. Senza ingozzamenti ma con i tempi di ciascuno.

Questo significa per il bambino:

- Agire in un ambiente fisico e psicologico facilitante e proponente per la sua crescita;
- Allacciare relazioni di gruppo significative con i pari della stessa età e di età diverse;
- Poter trovare relazioni con l'adulto significative, che gli offrano contenimento affettivo affidabile, libertà di espressione e che si senta accolto e alleato contro le difficoltà che giorno dopo giorno può incontrare.

In un contesto di ispirazione cristiana il Centro Infanzia sarà di supporto e di integrazione alla famiglia, presentando al bambino un ambiente stimolante, curioso, fortemente motivante ma allo stesso tempo accogliente con adulti che si prendono cura del suo benessere e della sua crescita senza sostituirsi. Il progetto Pinco Panco, infatti, non vede la scuola solo come servizio educativo- scolastico, ma bensì un punto di riferimento per la comunità. Ecco dunque la necessità di coinvolgere professionisti di varie tipologie per costruire una rete di supporto.

Punti fondamentali dello stesso sono:

- rispondere agli interessi dei bambini;
- favorire il benessere e soddisfare i bisogni e il potenziale di ciascun bambino e bambina tenendo conto anche di eventuali bisogni speciali, vulnerabilità o svantaggi socio culturali;
- favorire il benessere degli educatori, degli insegnanti e dei genitori;
- promuovere, anche attraverso laboratori di ricerca la partecipazione, la creatività, l'autonomia, l'attitudine a ragionare, l'avvio al pensiero critico, l'empatia, il sostegno di un apprendimento olistico;
- creazione di strumenti e supporti metodologici-didattici;
- promuovere la narrazione come mezzo creato dai bambini per fissare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso;
- riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà interna ed esterna alla scuola;
- riconoscere il ruolo dell'attività motoria, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra maturazione socio-emotiva e processi cognitivi.

INDIRIZZO E CRITERI

Progetto Pinco Panco

I principi fondamentali della scuola partono da una ristrutturazione del modello scolastico, arricchendolo di una modalità operativa laboratoriale, che muove dalle curiosità di ogni singolo bambino. La Pedagogia che si utilizza

è positiva, quella dell'incoraggiamento, dell'accoglienza anche fisica. Il principio ispiratore è il concetto di benessere psico-fisico di ciascun bambino e bambina. Per realizzare questo è necessario passare dal paradigma dell'insegnamento a quello dell'apprendimento, quindi, da una visione incentrata sul cosa insegnare a *come* insegnare, o meglio ancora a come far apprendere attraverso la partecipazione attiva del bambino, il quale diventa protagonista del suo percorso di apprendimento.

Considerando pertanto la "zona di sviluppo prossimale" di ciascuno, che è la distanza tra il livello effettivo di sviluppo e quello potenziale, si vuole costruire un contesto che funga da supporto all'apprendimento per poter facilitare, guidare, accompagnare ogni bambino nella costruzione del proprio sapere. Un concetto chiave dell'apprendimento è dunque lo *scaffolding*, che indica l'aiuto dato da una persona ad un'altra per svolgere un compito. Si tratta dunque, del sostegno che un esperto (adulto o pari) offre ad un'apprendista durante la costruzione attiva del suo processo di apprendimento. L'azione di sostegno, che si traduce in una forma di tutoraggio, necessita di una verifica costante che la renda adeguata e rispondente ai reali bisogni ed ai livelli di competenza raggiunti dallo studente. Vygotskij in particolare distingue due aree che concernono lo sviluppo individuale di un soggetto:

1. "Area effettiva di sviluppo": si tratta delle competenze effettivamente acquisite ad un certo momento dello sviluppo cognitivo di un individuo;
2. "Area potenziale di sviluppo": la stessa cosa, ma che vale per le competenze potenzialmente acquisibili in un futuro ravvicinato o che potrebbe già raggiungere attraverso l'aiuto di una persona esperta.

Detto questo, le fasi che ogni educatore ed ogni insegnante seguono nell'elaborazione delle unità di lavoro sono:

Presentazione: permette al bambino di fare esperienze ogni giorno differenti, stimolando la curiosità e la motivazione.

Accompagnamento: ascolto ed osservazione dei bisogni intellettivi del bambino. In questa fase, l'educatore e l'insegnante prevedono forme di presentazione diversificate, che vadano a rendere più facile l'interazione tra il "nuovo" ed il bambino. Nel caso in cui quest'ultimo manifesti eventuali difficoltà, l'educatore e l'insegnante attuano un intervento mirato agli specifici meccanismi e bisogni di apprendimento di ciascuno, optando per una correzione dell'errore costruita sulle personali difficoltà di apprendimento del bambino. In questa fase l'educatore calibra differenti forme di aiuto che non vanno a sostituirsi al fare del bambino, ma a rendere più fluido il processo di apprendimento. Le proposte didattiche mettono in gioco molteplici linguaggi: corporeo, verbale, scritto, informatico.

L'apprendimento è riconosciuto come esperienza dotata di più dimensioni, ovvero corporea, affettiva, sensoriale, intellettuale, inscindibilmente legate tra loro e tutte ugualmente degne di essere considerate con attenzione e messe in gioco attraverso proposte ad hoc.

La scuola, attraverso tutte le sue componenti e con l'impegno delle Istituzioni collegate, garantisce la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative, nel rispetto delle disposizioni contrattuali sottoscritte dal personale. Ogni operatore s'impegna a porre al centro della propria attività l'educazione integrale della personalità degli alunni, protagonisti primari del cammino culturale e formativo. Tuttavia poiché la scuola rappresenta una comunità finalizzata alla trasmissione di valori di vita, favorisce e promuove attraverso feste, attività, laboratori, e formazione, l'incontro, l'accoglienza e la collaborazione di tutte le diverse componenti della comunità educante: alunni, genitori, docenti laici e religiosi, in tutte le fasi dello sviluppo del progetto. I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e hanno la facoltà di scegliere la nostra scuola purché ne accettino i principi di matrice cristiana, siano disponibili ad un confronto, ad una collaborazione costruttiva per concretizzare le finalità educative e scientifiche condividendone i principi e le metodologie attuate. Pertanto istituzione, personale, genitori e bambini sono i protagonisti e i responsabili dell'attuazione del PTOF attraverso la partecipazione agli organi collegiali, in un clima di dialogo e responsabilità. I genitori sono autori del PTOF nella misura in cui hanno deciso d'intervenire direttamente nella storia educativa del loro figlio. Possono esercitare questa loro importante funzione negli incontri di classe, senza però alcun riferimento alla loro storia individuale. Nondimeno, i genitori possono entrare nella scuola dei loro figli non solo come genitori, ma anche con un ruolo attivo di portatori di competenze.

La nostra scuola accoglie ed applica accuratamente la normativa che disciplina l'orientamento scolastico italiano, attuando pratiche didattiche laboratoriali unitamente alle attività motorie, musicali, di lingua inglese e religiose all'interno di una nuova idea di spazio, che vuol dare presenza al corpo, alle mani e alla sensorialità. Tali pratiche didattiche sono attività "su misura" che gli educatori, quotidianamente, progettano, ed allestiscono all'interno dei laboratori, nei quali lo spazio per le attività è riconoscibile da disegni descrittivi o, se necessario, in sequenze di

immagini o foto che raccontano cosa si fa in quello spazio. Esso inoltre è organizzato per attività individuali, di coppia, di piccolo gruppo, differenziate per tavoli, a terra, di grande gruppo.

I materiali a disposizione devono essere adeguati in modo tale da non risultare troppi, ed i bambini stessi devono essere preparati per utilizzarli; l'educatore/l'insegnante lavora con loro prima e durante l'attività in base alla tipologia e ha il ruolo di accompagnatore.

Ha pertanto il compito di:

- Stabilire il clima iniziale in cui dovrà maturare l'esperienza di gruppo;
- Dovrà chiarire i propositi dei singoli bambini e più in generale del gruppo;
- Organizzare e rendere facilmente disponibili il più gran numero possibile di mezzi per apprendere;
- Considerare se stesso come un mezzo a disposizione del gruppo;
- Accettare sia il contenuto intellettuale che quello emozionale del gruppo e dei singoli, una volta stabilito un clima di accettazione, l'educatore farà di se stesso un discente partecipe, un membro del gruppo, che esprime le proprie opinioni come qualsiasi altro individuo; l'educatore condividerà inoltre i suoi sentimenti e i suoi pensieri con il gruppo, senza pretendere né imporre, ma semplicemente con una partecipazione personale; l'educatore dovrà sempre riconoscere ed accettare i propri limiti.

In sintesi, un insegnante che sia davvero capace di accompagnare l'apprendimento dovrebbe possedere queste quattro capacità:

- sapere **prestare attenzione** agli alunni, ma anche a tutto il contesto educativo (colleghi, genitori), ascoltando attivamente e mai in modo giudicante. Si può imparare ad attivare la propria capacità di ascolto e a riconoscerne i benefici effetti su se stessi e sugli altri;
- saper **rispondere**, cioè fornire feedback tempestivi e coerenti, soprattutto agli alunni. La pragmatica della comunicazione ci insegna come l'effetto della risposta che si riceve retro agisce sulla comunicazione. È importante quindi creare una relazione di empatia e fiducia con gli alunni, ma anche con i genitori e i colleghi.
- saper **personalizzare**, cioè organizzare le risposte in base all'interlocutore, riconoscendo le caratteristiche dell'altro e distinguendole dalle aspettative personali. Non è infrequente che gli insegnanti invece interpretino le comunicazioni con gli studenti in ragione dei propri pregiudizi: si riferiscono ad un'immagine di alunno "scolasticamente adeguato" e ricercano quei tratti in tutti gli alunni.
- saper **iniziare bene**, saper progettare, scegliere, trovare la direzione migliore per affrontare le cose, trovare un modo stimolante per avviare un nuovo argomento o per presentare agli alunni una lezione in modo che li stupisca e li interessi. Trasmettere fiducia e voglia di scommettere sul nuovo, dipende anche da come l'educatore pone quel contenuto e da come è stato concluso il precedente, con soddisfazione e senza fretta, magari lasciando vivo un bagliore "sospeso" da riprendere.

Qualsiasi efficace strategia di insegnamento deve partire dalla conoscenza delle modalità di funzionamento nei singoli bambini in modo da conoscerne e contenerne le difficoltà da un lato, valorizzarne le potenzialità dall'altro. Per promuovere apprendimenti efficaci, l'educatore deve conoscere i propri stili cognitivi e le sue preferenze (stili di insegnamento), in quanto condizionano le sue modalità di insegnamento e deve anche aiutare gli allievi ad esplorare i loro diversi stili di apprendimento e stili cognitivi, per realizzare una costruzione condivisa della conoscenza.

Nello specifico, la programmazione pedagogica e didattica del Centro Infanzia "Giovanni XXIII" si fonda sul principio cardine del continuo collegamento tra ricerca e scuola, mirata ad una consapevole crescita nel **Ben-Essere**. Per questo il nostro progetto educativo-didattico ha come obiettivo il benessere a 360°, benessere di chi educa e di chi è educato. In questo modo il bambino/a è accompagnato a trovare un equilibrio tra la sua crescita emotiva-affettiva e sociale (cuore) e la sua crescita cognitiva (cervello). Il tutto, è sorretto da una crescita fisica che viene osservata e monitorata attraverso la misurazione fisiologica, l'equilibrio e la

coordinazione.

Le educatrici e gli insegnanti creano contesti di apprendimento che coinvolgono ogni singolo bambino, tenendo conto e nel rispetto delle inclinazioni personali di ciascuno. L'adulto lascia libero il bambino di sperimentare senza sostituirsi mai ad esso, piuttosto crea strategie perché possa fare da solo. Questo permette un passaggio sereno dall'eteronomia all'*autonomia*, senza creare frustrazione nel bambino.

Nel complesso della formazione viene mantenuta la visione cristiana della vita, garantendo la formazione integrale dell'alunno, facilitando le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della personalità, nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali, comunitari e religiosi, generali e specifici.

Il modello della scuola si sviluppa sull'insegnamento dei saperi, delle conoscenze, facendo fare ai bambini esperienze laboratoriali; **tutti i laboratori sono funzionali al benessere ed allo sviluppo completo ed armonico del bambino e di tutte le seguenti aree:**

“Linguaggi”: In questo laboratorio verranno organizzate attività relative allo sviluppo del linguaggio verbale e non verbale. All'ascolto e alla narrazione. Alla prescrizione e alla prelettura, e a tutto ciò che accompagna ciascun bambino al proprio sviluppo .



“STEM”, area delle scienze, della logica, della matematica, della fisica, della chimica e dell'astronomia. In questo laboratorio verranno organizzate attività di manipolazione, di coordinamento oculo-manuale, di problem solving....

“Emozioni- gioco simbolico”, area affettivo-relazionale: in questo laboratorio viene sviluppata l'area emotivo-affettivo-relazionale, con attività di travestimenti, drammatizzazione, concentrazione, rilassamento, gioco simbolico, gioco di ruolo. Le emozioni personali e dei pari sono vissute, riconosciute e accettate attraverso storie, immagini, personaggi, movimento, musica, gioco spontaneo o organizzato, materiali strutturati e/o di recupero;



“Creativo/espressivo”, in questo laboratorio viene sviluppata l'area prassico-motoria ed espressiva, con attività di rappresentazione grafica che utilizza diversi materiali e supporti grafici, esplorazione delle possibilità espressive del colore e della propria creatività, attività visuospatiali e visuo-percettive, attività di espressione motoria e attraverso il proprio corpo.

“Outdoor”: Un principio fondamentale è quello di abituare i bambini a stare all'aperto in contatto con la natura in qualsiasi condizione meteorologica (dovutamente vestiti con stivaletti da pioggia e mantellina impermeabile). L'ambiente esterno consente di sviluppare e potenziare le aree sociale, cognitiva, senso-motoria ed emotiva. Attraverso un apprendimento esperienziale è possibile usufruire di quanto la natura mette a disposizione per poter osservare fenomeni, eventi atmosferici e meteorologici, gli alberi e le piante nelle differenti stagioni, la fauna del giardino e del sottosuolo, ma anche di seminare piante officinali e aromatiche, ed ortaggi, prendersi cura dell'orto e del giardino stesso, apprendere il valore del rispetto e della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Tutte le attività sono caratterizzate da libertà esplorativa, osservativa e manipolativa, in linea con i principi educativi e metodologici della scuola.



ATTENZIONE, MEMORIA E METACOGNIZIONE—> le suddette aree vengono trattate trasversalmente in tutti i laboratori, attraverso la proposta di attività che ne implicano l'utilizzo ed il potenziamento.



Si svolgono inoltre i seguenti laboratori, tenuti ciascuno da uno specialista di riferimento:



MOTORIO —>In questo laboratorio sperimentiamo il corpo ed i suoi movimenti. Sono proposti giochi propedeutici allo sviluppo degli schemi motori di base e attività di potenziamento della manualità e motricità fine.

MUSICALE—>Durante il laboratorio musicale, attraverso il canto, il ballo, l'ascolto e la produzione di suoni con il corpo e gli strumenti musicali, viene proposto un percorso propedeutico accompagna i bambini alla scoperta dei suoni e della musica.



INGLESE—>L'inglese accompagna in modo trasversale le routine e le attività dei laboratori rispettandone le caratteristiche e peculiarità. L'insegnante specialista entra nel laboratorio e si inserisce nei processi in atto utilizzando esclusivamente la lingua inglese. Insegnante e bambino comunicano in modo multi-modale utilizzando tutti i linguaggi a disposizione (mimico-gestuale, espressivo, iconico-visivo, dei sensi, oltre che verbale). Vengono utilizzati inoltre picture books che entrano gradualmente a far parte della biblioteca in inglese della scuola.

SEZIONE LATTANTI

Per i lattanti è previsto uno spazio dedicato, raccolto, sicuro e organizzato dove svolgere le varie fasi della routine. Le principali aree che lo caratterizzano sono: area del riposo, area della pappa, area per l'attività motoria e attività ludica, area dell'accoglienza7ricongiungimento, spazio per la cura e igiene personale.

In questi primi mesi di vita il bambino è impegnato nella scoperta di ciò che lo circonda. Attraverso il movimento, l'utilizzo del corpo e dei sensi inizia il percorso di scoperta del proprio corpo e dello spazio circostante.

PROFILO EVOLUTIVO DI BAMBINO COMPETENTE

Al termine del percorso complessivo tra nido e scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

(Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012)



ASILO NIDO



SCUOLA DELL'INFANZIA



SCUOLA PRIMARIA

Un altro fondamentale documento al quale la scuola fa riferimento è relativo alle **Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei"**, varato dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione del MIUR (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65). Tale documento riporta i diritti dell'infanzia nei quali la nostra scuola crede fortemente, rendendosi al contempo garante degli stessi, ponendo enfasi sull'infanzia come fase evolutiva da riscoprire, valorizzare e tutelare, sulla centralità dei bambini, sulle loro potenzialità, sul principio imprescindibile dell'inclusione, sull'importanza del gioco. Il Centro Infanzia "Giovanni XXIII" crede fortemente nel valore di una "scuola di tutti e di ciascuno", nel dedicare il giusto tempo ed i giusti spazi al gioco del bambino, in tutte le sue forme, sia libero che strutturato, quale attività fondamentale per la sua crescita cognitiva, socio-relazionale, emotiva, motivazionale affinché il bambino diventi un bambino competente. Il dialogo costante tra tutta la Scuola (sezione lattanti, sezione divezzi/semi-divezzi e scuola dell'infanzia) si inserisce proprio all'interno di tale incontro tra queste due realtà come un unicum inscindibile, reso possibile grazie al decreto legislativo 65/2017. In tal modo viene proposto e realizzato un percorso unitario e coerente che accompagna il bambino nella fascia d'età 0 -6 anni in continuità tra Nido e Infanzia, in un lavoro di rete, di condivisione, di riflessione educativa.

A tal proposito vengono pertanto riportati gli scopi ed i processi dell'educazione nello 0-6.

L'educazione nei servizi per l'infanzia 0-6 ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra le dimensioni fisica-emotiva-affettiva-sociale- cognitiva-spirituale senza trascurarne alcuna. Le principali finalità dell'educazione riferite al bambino in questa fascia prendono in considerazione:

- la crescita armonica e il benessere psicofisico;
- la costruzione dell'autostima e di un sé di valore;
- la elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;
- la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé;
- l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;
- lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;
- lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;
- l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.

Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino, prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria, si basino sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, prevedano una presenza dell'adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell'iniziativa infantile.

(Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei")

GESTIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Nella nostra prospettiva pedagogica, la Didattica è chiamata ad elaborare le procedure-strategie idonee a promuovere un elevato clima sociale tramite una scuola aperta: verso il "fuori" attivando un rapporto di reciprocità formativa con le contropartite culturali di cui è corredato il territorio: artistiche, civili, sociali, paesaggistiche, e al suo "interno" alternando le attività di gruppo omogeneo per età con quelle di gruppi eterogenei o omogenei per competenze.

I gruppi fanno un tutt'uno con lo spazio didattico deputato alle procedure di personalizzazione dei processi di relazione e di conoscenza: a condizione che accenda disco-verde ad un gruppo di bambini o per età e per rendimento cognitivo.

Nella formazione dei gruppi si tiene dunque conto dello sviluppo dei bambini, dell'autonomia psico-motoria, sottolineando la flessibilità che caratterizza anche in itinere i gruppi lavoro. Per quanto riguarda i lattanti vi è un solo gruppo di bambini.

Il rapporto adulto/bambino seguendo la normativa è, 1/8 per la fascia di età 12 mesi- 36 mesi, e di 1/6 per la fascia d'età 3mesi- 12 mesi.

Durante l'anno scolastico si tiene monitorato quante ammissioni di bambini avvengono, quante dimissioni con eventuali cause, la frequenza, con eventuale causa di assenza.

Nel caso siano assenti gli educatori titolari vi è la presenza di supplenti per far sì che il rapporto numerico adulto/bambino non muti. Il personale viene organizzato a turni per coprire l'intero orario di apertura della scuola, mantenendo costante il rapporto numerico omogeneo.

Il progetto educativo sarà unico per tutto il Centro Infanzia. Verranno progettate delle Unità di Lavoro (U.L.) nelle quali i bambini verranno suddivisi in gruppi per mesi, ma ci potranno essere dei cambiamenti in base alle reali capacità dei bambini che si potranno osservare dal diario di bordo e verranno poi registrate nelle U.L. effettivamente svolte. Il pensiero degli adulti educatori articolerà, a tal fine, un percorso che, partendo dall'inserimento dei bambini al nido, si farà carico di accompagnare le loro esperienze integrandole quasi totalmente tra i bambini di diversa età.

Per integrazione si intende il concetto di un pensiero che prosegue, che continua, garantendo così ai bambini continuità tra i diversi ambiti: famiglia, nido, scuola dell'Infanzia, con attenzione, coerenza, continuità, tenendo conto della complessità, nella visione di una compresenza di vissuti interni e di una complementarità esperienziale.

L'esperienza del bambino, dei bambini è costellata da numerosi passaggi ed il modo in cui si svolgono e vengono vissuti, lasciano un segno, così come ogni evento significativo. Il cambiamento insito nei "passaggi", affinché non abbia connotazioni di disorientamento, deve essere accompagnato da situazioni che compensino e supportino il bambino.

Il progetto continuità tra Nido e Infanzia fa sì che il passaggio vada praticamente scomparendo per lasciare spazio ad una serie di attività che vedono coinvolti bambini di età diversa compresa fra 3 mesi/6 anni, tutto diventerà così sufficientemente armonico da rendere interessanti e stimolanti le nuove situazioni.

Il processo che accompagna il bambino dalla nascita fisica alla nascita psicologica e mentale è ricco di graduali evoluzioni che lo porteranno ad una definizione della sua persona negli aspetti emotivi-relazionali e negli aspetti di apprendimento. In questo processo il bambino utilizza attivamente una complessa rete di capacità per realizzare relazioni e mappe di orientamento personale, interpersonale, sociale, cognitivo, affettivo e simbolico.

Tenendo conto di tutto questo, il Nido può collocarsi nell'esperienza del/i bambino/i come opportunità, in quanto contesto educativo favorente e proponente i passaggi di crescita. Il gruppo di educatori prevedrà pertanto un progetto e un percorso che, attraverso la predisposizione di situazioni, proposte e

strumenti idonei offra, al singolo e al gruppo opportunità di elaborare attivamente processi di integrazione tra le esperienze del nido e della scuola dell'Infanzia; ciò favorirà la strutturazione di isole di esperienze e proporrà l'acquisizione di conoscenze e l'elaborazione da situazioni conosciute a situazioni nuove.

Verranno valorizzate con questo obiettivo le occasioni che la vita della scuola potrà proporre: quotidiane o con finalizzazione specifica, come momenti di incontro e di scambio tra i più piccoli e i più grandi, favorendo la conoscenza e l'accoglienza.

La collocazione dei bambini dai 3 mesi ai 6 anni nella stessa struttura fisica è una condizione che offre nel quotidiano più momenti per la condivisione di ambienti e/o situazioni comuni. Sarà attenzione del gruppo operatori (educatori e insegnanti) utilizzare e finalizzare tali circostanze secondo i contenuti della programmazione della scuola, in riferimento all'integrazione, valorizzando, nelle situazioni che si ripetono ogni giorno (arrivo - uscita -giardino ad esempio) le relazioni gruppalì dei bambini, le relazioni con gli adulti, la sperimentazione di spazi diversi. Per i lattanti è previsto uno spazio dedicato e nessun ambiente comune.

Progetti didattici mirati all'integrazione accompagneranno in ogni caso i bambini da casa al nido, con attenzione, coerenza e continuità.

Saranno utilizzati nel corso dell'attuazione progetti, oggetti, materiali e situazioni che aiutano i bambini a concretizzare e memorizzare le esperienze. Questi progetti didattici nella prospettiva della continuità circolare riguarderanno:

- progetti relativi all'inserimento-ambientamento dei bambini al nido e all'infanzia
- progetti paralleli fra i vari gruppi
- progetti 3 mesi-36 mesi e progetti 12mesi- 6 anni in continuità con altre scuole dell'Infanzia, con nidi integrati del territorio, scuole dell'infanzia e centri infanzia.

CAPACITA' RECETTIVA

Il Nido è autorizzato per una ricezione di 24 bambini garantendo uno spazio netto per bambino di 6 mq, e di 6 bambini per la sezione lattanti. In totale il Nido accoglie 29 bambini con una metratura complessiva di 176.74 mq, e per i lattanti di 40,82 mq.

MODALITA' DI ACCESSO AL SERVIZIO

Come previsto da Progetto Educativo tutti i bambini che ne facciano richiesta (in relazione ai posti disponibili) sono ammessi a frequentare il Nido Integrato, salvo il diritto di ammissione dei soggetti in disagio psico-fisico. A numero esaurito viene aperta una lista d'attesa che segue l'ordine di richiesta.

Prima dell'inserimento, all'atto dell'iscrizione, i genitori avranno un colloquio con il Coordinatore Didattico per avere un primo scambio di informazioni. Dopo di che i genitori saranno chiamati a compilare un questionario che consentirà agli educatori di conoscere il bambino nelle sue abitudini di vita: alimentari, gioco, sonno, igienico sanitarie.... L'inserimento verrà programmato con i genitori, vi sarà un periodo di frequenza insieme al genitore stesso e poi gradualmente vi sarà il distacco. Il bambino trascorrerà gradatamente sempre più tempo al nido fino ad arrivare ad una frequenza normale.

L'ORARIO DI SERVIZIO

Il Nido Integrato è aperto dalle ore 7.30 alle ore 18.00 tutti i giorni. Tali orari sono stati determinati dopo un'attenta analisi dei bisogni di servizio, ma anche di quelli educativi. Gli orari risultano essere flessibili perché determinati in seguito ad indicazioni del territorio.

SEDE

Il Centro Infanzia Giovanni XXIII di Mandria e precisamente in via Cà Rasi , 1 a Padova. Stabile di proprietà della Parrocchia della Natività Beata Maria alla Mandria.

RETTA

La **retta** costruita sulla base delle spese effettive e tenendo conto del contributo regionale che si ottiene con l'approvazione del progetto è uguale per tutti gli utenti. La stessa cambia in base alle fasce orarie di frequenza. Sono previste rette con sconti per fratelli.

CRITERI E MODALITA' PER RETTE DIFFERENZIATE

Per le famiglie che desiderano frequentare il Nido ma hanno difficoltà economiche accordano con il presidente della Scuola una riduzione parziale o totale della retta. I suddetti sconti vengono applicati anche su segnalazioni fornite dal territorio, quali comune, parrocchie, a.s.l. e altri.

GARANZIE SOCIALI ED EDUCATIVE

Il servizio del Nido Integrato è organizzato secondo una logica di programmazione flessibile che prevede il suo modificarsi in itinere in relazione all'evoluzione del servizio stesso e in dipendenza:

- con le modalità di organizzazione;
- con la lettura dei bisogni;
- con le risorse disponibili.

E proprio in riferimento a questo si sottolineano e si giustificano i cambiamenti repentini a cui la nostra struttura e i nostri servizi sono stati sottoposti dalla data della prima approvazione.

RAPPORTI CON I SERVIZI DEL TERRITORIO

Il Nido accoglie tutti i bambini le cui famiglie ne facciano richiesta purchè condividano il progetto educativo. Diventa perciò necessario aver predisposto all'interno della scuola dei progetti di accoglienza e di intervento per bambini diversamente abili, per bambini disagiati o stranieri. Il Nido usufruisce di alcune figure professioniste del territorio, che danno supporto agli educatori, ai genitori, sia per progetti individualizzati, sia per interventi di gruppo, dove necessitano semplicemente strategie di intervento mirate a determinate problematiche. Inoltre, si appoggia ai servizi dell'A.S.L. territoriale e/o a liberi professionisti che abbiano già incarichi dalle famiglie. I rapporti con i vari servizi territoriali non sono esclusivamente mirati alla risoluzione di problematiche ma vengono formulati progetti appoggiandoci ai servizi di competenza anche per prevenire.

Inoltre, da qualche anno si collabora con le agenzie di formazione per la preparazione di figure professionali.

INDICATORI PER MISURARE L'EFFICACIA DEL SERVIZIO

In riferimento all'organizzazione del Nido ci si pone una serie di indicatori che possano offrire in itinere una misurazione dell'efficacia del servizio in relazione agli obiettivi prefissati dal progetto e nel caso negativo di intraprendere le opportune azioni correttive.

Indicatori: - indicatori di risultato: vengono presi in considerazione i risultati didattico-educativi dei bambini alla fine di un percorso e vengono rapportati ai dati di ingresso dei singoli bambini o della globalità dei bambini. Il modello di riferimento, in questo caso, è quello del confronto input/output, di derivazione socio- economica; - indicatori di processo: questi indicatori fanno riferimento alle caratteristiche interne della scuola e vanno ad evidenziare gli orientamenti organizzativi, la qualità dell'insegnamento, dei contenuti e dei programmi; in pratica, tutto ciò che la scuola mette in atto per creare qualità; - indicatori di contesto: questi indicatori forniscono dati relativi alle risorse a disposizione, al clima e alla cultura scolastica, alla composizione della popolazione scolastica, al bacino d'utenza, ecc. Fra questi ultimi indicatori diventa strategico individuare le risorse umane, strutturali e finanziarie a disposizione, perché esse condizionano spesso i processi decisionali e la scelta degli altri tipi di indicatori. Nell'affrontare l'argomento qualità verranno presi in considerazione tre punti di vista fondamentali: quello riguardante i bambini, quello dei genitori e della famiglia e quello del personale educativo e non educativo. Le scale di valutazione costituiscono strumenti di lavoro e di riflessione per un'organizzazione di qualità. Si ritiene che un servizio per l'infanzia debba innanzi tutto dare l'opportunità ai bambini di avere: - una

vita sana; - la possibilità di esprimersi spontaneamente; - la considerazione di se stessi come individui; - la dignità e l'autonomia; - la fiducia in se stessi e il piacere di imparare; - un apprendimento costante e un ambiente attento alle loro esigenze; - la socialità, l'amicizia e la collaborazione con gli altri; - pari opportunità senza discriminazioni dovute al sesso, alla razza o ad handicap; - la valorizzazione della diversità culturale; - il sostegno in quanto membri di una famiglia e di una comunità; - la felicità.

I questionari di Soddisfazione del cliente sono strumenti di misurazione e monitoraggio della qualità del servizio offerto e in quanto tali sono periodicamente verificati per valutarne l'idoneità all'uso.

I RIFERIMENTI E IL GRUPPO

Il servizio di Nido sarà organizzato con una propria identità e differenziando sottogruppi di appartenenza.

Il concetto di appartenenza, così significativo se considerato in relazione all'organizzazione dell'ambiente, è altresì significativo se legato alla strutturazione e identificazione dei sottogruppi.

Prendersi cura di un bambino sotto i tre anni significa comprendere i suoi bisogni, i suoi desideri, significa riconoscere le sfumature della sua comunicazione, caratterizzate da espressioni prevalentemente non verbali.

Queste attenzioni, se attivate dall'educatore nel contesto, consentiranno l'instaurarsi di relazioni e di legami stabili nei quali il bambino si sentirà accolto, sostenuto, protetto, contenuto.

Il nido integrato, pertanto si orienterà verso scelte operative metodologiche che prevedono la precisa presa in carico da parte di un educatore del singolo bambino e del gruppo di bambini. Questa scelta operativa, verrà attuata sin dalla fase di accoglimento - ambientamento e diverrà in seguito filo conduttore del percorso educativo-didattico. In un legame privilegiato con l'educatore, il bambino incontrerà risposte costanti e pregnanti di affettività. In una relazione prevedibile e sicura si formerà nel bambino quel senso di "fiducia di base" che gli permetterà di aprirsi con significato ad altre relazioni. Sarà cura del gruppo educatori, pensare e predisporre responsabilmente la formazione di sottogruppi che potranno crearsi in relazione ad indicatori diversi ma avranno, comunque, caratteristiche ben precise.

Gli educatori, cureranno gli aspetti di presa in carico del singolo e del gruppo, riconoscendo valore a queste due realtà ed equilibrandole nelle attenzioni e nei gesti. Gli educatori, inoltre, dovranno mediare e gestire con competenza professionale l' "apertura" e la flessibilità del sottogruppo, consentendo un andare e tornare "guidato" dei bambini.

L'obiettivo di queste flessibilità è offrire opportunità, in un contesto contenuto, di relazioni allargate: di incontri fra pari di età diverse. La formazione dei sottogruppi rispetterà il rapporto numerico adulto/bambini, con unità bambino ne eccessivamente ristrette (limitazione di relazioni) ne eccessivamente allargate, dimensione nella quale il bambino si sentirebbe caricato di anonimie.

Il bambino avrà così, sempre un adulto "speciale" a cui far riferimento ed un gruppo di bambini conosciuti, con i quali di giorno in giorno scambiare, relazionare, comunicare, crescere. Il bambino potrà così sviluppare la rappresentazione di "sé", di un IO/bambino dentro un NOI bambini.

Per l'educatore questo sarà un percorso che porterà ad individuare in ogni singolo bambino una persona che si sta formando, un TU dentro un Voi. La relazione, le relazioni significative diventeranno una base sicura per il bambino che gli consentiranno di vivere con agio e serenità l'incontro con esperienze più ampie quali, ad esempio, le attività e i percorsi di integrazione.

I gruppi vengono composti in base ai percorsi pedagogici modulabili in base all'interconnessione tra:

- la maturità del bambino;
- il contenuto dell'intervento educativo;
- la dinamica del gruppo interessato;
- la professionalità/competenza degli educatori.

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI

Lo spazio che il bambino sente e percepisce intorno a sé è certamente l'ambiente fisico, ma per spazio si può intendere anche ciò che sta intorno: lo spazio intorno è l'ambiente. L'ambiente potrà essere, così, un luogo sociale e proponente. Facilitante è un ambiente in grado di accogliere l'impulso creativo del bambino, dei bambini e del loro esprimersi come individui e come gruppo. Sarà caratterizzato da una disposizione che richiami "l'abitare", quindi l'esistere come persone soggetti in quel luogo ed in quel tempo: soggetti nel senso di persone con un nome, una propria caratteristica, una famiglia, una storia, bisogni individuali, appartenenza collettiva. L'ambiente facilitante avrà la caratteristica di sostenere, non solo in senso fisico, ma anche in termini empatici-affettivi attraverso gli oggetti, gli educatori, il clima, le azioni e le relazioni. Le cose, dunque, saranno stabilmente al loro posto in quello spazio, le sequenze di azioni si ripeteranno con ritmicità nel tempo e le persone saranno costanti riferimenti. In questo contesto sarà data attenzione affinché nello spazio collettivo, il bambino possa trovare il suo spazio individuale, personalizzato, riconoscibile tutelato e rispettato dal gruppo. PROPONENTE è l'ambiente che offre la possibilità di esperire più situazioni percettivo-senso-motorie, rappresentative, espressive, sociali. Il bambino potrà così sperimentare e sviluppare le sue conoscenze della realtà fino a poterla trasformare attraverso elaborazioni. In uno spazio pensato e previsto egli potrà prendere l'iniziativa di esplorare e manipolare sperimentando azioni e percezioni e arricchendo i suoi schemi di azioni.

Potrà esprimere la sua grande vivacità di conoscere, progredire verso la conquista di autonomie e nuove capacità, percepire e riconoscere ciò che è capace di fare e i mutamenti che è in grado di produrre nella realtà esterna, attraverso le sue azioni. La strutturazione dello spazio sarà progettata affinché il bambino possa acquisire la capacità di orientarsi attraverso riferimenti precisi che gli consentano di utilizzarlo con buona autonomia. L'ambiente prevedrà dunque:

- spazio per il soggiorno
- laboratori
- spazio per il riposo
- spazio per la mensa
- spazio per l'igiene (fasciatolo, vaschette, ecc.)

Spazi per i servizi generali:

- direzione segreteria
- servizi per il personale
- cucina con dispensa
- lavanderia con guardaroba
- centrale termica
- ripostigli e magazzini
- ambienti intermedi
- spazi strutturati esterni
- deposito passeggini

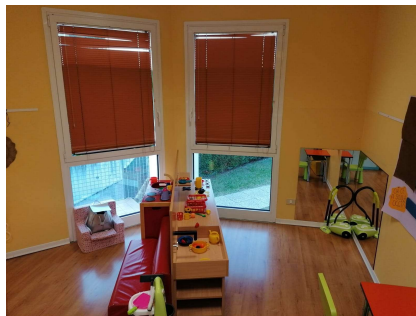
Il laboratorio: è inteso come spazio di riferimento, uno spazio da abitare per il bambino, per il gruppo. Qui si

terrà presente l'esigenza del bambino di poter oscillare tra situazioni individuali e attività di gruppo, attività libere e guidate, momenti di silenzio e situazioni in cui la presenza dell'adulto è più o meno vicina e sollecita.

Le stanze prevedranno riferimenti specifici agli aspetti:



- affettivo-relazionali
- senso-motori
- cognitivi
- espressivi
- simbolici.



Questi spazi organizzati con materiale idoneo e predisposto, possono essere un'occasione di crescita per il bambino e divengono strategia educativa, che permette l'espressione della diversità dei ritmi, dei livelli di maturazione, dei bisogni di ogni singolo bambino nel gruppo.



Stanze da letto

saranno strutturate tenendo conto del bisogno fisiologico del riposo ma potranno essere utilizzate anche per situazioni di gioco. Saranno connotate da condizioni che le renderanno gradevoli e accoglienti, riconoscendo la pregnanza per il bambino all'esperienza di addormentamento e risveglio. Sarà evidenziato anche in questa situazione lo spazio personale in modo riconoscibile e diversificato.

Servizi Igienici: il bagno è un luogo predisposto per le stimolazioni di molte autonomie oltre che per le cure igieniche. Saranno previsti sanitari a dimensione ridotta, adeguata ai bambini, saranno inoltre dotati di attrezzature idonee a fare svolgere con agio le cure igieniche da parte delle educatrici. Nel bagno potrà essere presente, anche, materiale per giochi simbolici, riconoscendo così la rilevanza e i significati che i momenti di toilette rivestono per i bambini.



Spazio Intermedio: rappresenta un luogo esterno al laboratorio dove genitore e bambino possono stare in un contesto riservato tranquillo, prima o dopo l'incontro con gli altri bambini e gli altri adulti.

Qui sarà previsto un "posto" per la comunicazione. Sarà il luogo dove sostare, dove trovare informazioni

generali della scuola, particolari del gruppo e del bambino.

Spazi Strutturati Esterni: tenendo presente la necessità e validità per il bambino di poter stare all'aria aperta saranno attrezzati spazi esterni idonei all'attività ludica, adeguati e definiti, in riferimento all'età dei bambini.

Affinchè i bambini acquisiscano specifiche competenze attraverso il potenziamento delle funzioni. l'intergruppo fa tutt'uno con lo spazio didattico deputato a dare le gambe ad un nuovo assetto organizzativo della Scuola, capace di fornire a tutti i bambini elevate cifre di vita sociale e di qualità cognitiva quanto a modo collettivo di fare cultura: attraverso la loro aggregazione disaggregazione-riaggregazione in gruppi mobili ed eterogenei di conoscenza-ricerca-creatività. Gli spazi di intergruppo hanno il pregio di assicurare al Centro Infanzia esperienze di stampo metacognitivo: dove al centro dell'apprendimento sta la qualità più che la quantità delle conoscenze e competenze. Il Nido Integrato assume carattere di officina di metodo, di analisi sistematizzazione-ricostruzione delle abilità. Nell'intergruppo vanno allestiti laboratori che permettano e promuovano competenze trasversali tramite progetti didattici. Il laboratorio diventa sede alla pratica delle strategie non-individualizzate. E' un assetto spaziale della Scuola di stampo modulare: aperto, polivalente, multispaziale. Il laboratorio è un eccellente analizzatore sia dei livelli cognitivi di partenza dei bambini, sia dei bisogni e degli interessi di cui essi stessi sono portatori e testimoni. La comunicazione trova nel laboratorio la sede naturale per dare cittadinanza formativa sia ai linguaggi verbali, sia ai linguaggi non verbali.

- La socializzazione trova nel laboratorio l'opportunità di valorizzare i suoi repertori vuoi strutturali, vuoi culturali.
- Il fare da sé trova nel laboratorio uno spazio irripetibile per crescere e affermarsi nella vita del bambino, per via di un ambiente didattico che chiede autosufficienza e autonomia da parte di chi ne è coinvolto cognitivamente ed emotivamente.
- La costruzione trova nel laboratorio il contesto didattico ideale per farsi ingrediente nevralgico del processo di apprendimento.
- L'esplorazione trova nel laboratorio una sede cognitivamente ben attrezzata per dare risposta all'inesauribile voglia di conoscere del bambino.
- La fantasia trova nel laboratorio il suo "fidanzato" ideale.

Arredo e materiale è prettamente legato alla tipologia di laboratorio tenendo conto che a seconda del gruppo di bambini da cui è frequentato viene arricchito o impoverito di materiale adattandolo anche alle singole richieste. Ogni bambino avrà a disposizione almeno 8mq netti.

SPAZIO DEDICATO AI LATTANTI

Lo spazio della sezione lattanti è suddiviso in tre locali principali:

- Locale dedicato all'accoglienza: In questo spazio il genitore entra e accompagna il bambino, è il luogo dove avviene il distacco mattutino e il ricongiungimento pomeridiano con il genitore.
- Locale dedicato alle principali attività e diviso in aree funzionali al gioco, al pranzo, al riposo mattutino e pomeridiano.
- Il bagno: questo è lo spazio fondamentale per i momenti di cura nella routine.

STRUTTURE ED ARREDI DI BASE

Gli ambienti devono essere strutturati secondo l'età dei bambini per offrire loro occasione di movimento, stimolazioni percettive, attività di gioco, ed esperienze di interazione. Il Nido sarà così per i bambini luogo sicuro, spazio accogliente e proponente. L'ambiente prevedrà dunque:

- stanze di accoglienza

- stanze da letto
- servizi igienici
- ambienti intermedi
- laboratori
- spazi strutturati esterni

La stanza di accoglienza disporrà di strutture ed arredi in relazione alle caratteristiche di fase dei bambini cui è rivolta. laboratorio del relax-lettura con materassi in gommapiuma, cuscini, cilindri, cubi, parallelepipedi di varie dimensioni in gommapiuma, un serpentone o grande cuscinone contenente trucioli di gommapiuma... pannello in stoffa a parete con stimoli percettivo - sensoriali, campanelli, tasche, attacca - stacca, ecc ... In questo angolo saranno previsti contenitori per giochi - materiali morbidi (bambole, peluche, tele, foulard...). Tutto questo materiale va realizzato in stoffa (con fodere intercambiabili per permettere un frequente lavaggio) o in materiale plastificato. - tavolo e sedie per le routines dei pasti e per le attività a tavolino. E' indispensabile che tali arredi abbiano delle caratteristiche precise: i tavoli devono avere un'altezza adeguata alle sedie in modo che il bambino sia seduto con le ginocchia sotto il tavolo e possa appoggiare comodamente le braccia sul piano del tavolo stesso, gli spigoli devono essere arrotondati, le sedie devono avere un'altezza che possa permettere al bambino seduto di toccare con i piedi per terra. Per i bambini più piccoli sono previsti dei seggiolini con le seguenti caratteristiche: comodi che sostengano bene i bambini, con supporto per appoggiare i piedi e devono prevedere cinture di sicurezza. Ogni laboratorio è strutturato e organizzato con materiale inerente l'utilizzo, arredi particolari sono:

- un mobile porta giochi con scaffali aperti, con cubi porta giochi ad altezza bambino
- un mobile armadio con scaffali chiusi per riporre materiale non accessibile ai bambini
- una libreria in legno ad altezza dei bambini, per favorirne l'uso autonomo -uno specchio, antisfondamento, come previsto dalle norme di sicurezza, con cornice in legno, da collocare in un preciso contesto (es. angolo morbido. travestimenti ecc) I mobili del soggiorno devono essere, in legno robusto con angoli arrotondati

e con superfici lavabili. La stanza da letto, adiacente ai laboratori, prevedrà:

- i letti in numero sufficiente rispetto al numero dei bambini iscritti al nido integrato. Nella cameretta possono essere previsti: armadietti o mensole per gli oggetti del bambino e/o accessori per il sonno (lenzuola, coperte, ecc

Spazio per gli armadietti-spogliatoio per gli indumenti personali dei bambini (cappotti, scarpa, ecc...) in numero sufficiente rispetto ai bambini iscritti.

Spazio Strutturati esterni in questo contesto possono essere collocati:

- una struttura in legno con scaletta-scivolo-torre
- una struttura "casetta" in legno, spaziosa per giochi di piccolo gruppo
- angolo con tavolo e sedie per attività ludiche
- sabbiera in legno con piani scorrevoli di chiusura.

STRUTTURA E ARREDI DI BASE PER I LATTANTI

Gli arredi per la sezione lattanti sono così organizzati:

- Nel locale accoglienza troviamo un mobile dove si potranno riporre gli oggetti personali del bambino al mattino e riprenderli al pomeriggio (giubbotto, scarpine, zaino, cappelli ecc.);
- Nel locale principale troveremo 3 aree, ognuna allestita per una diversa funzione. Nell'area dedicata al pranzo troviamo una credenza dove l'educatrice ripone tutti gli utensili e attrezzature necessarie alla preparazione e sporzionamento degli alimenti, seggioloni e sdraiette. Nell'area dedicata all'attività ci sono un mobile a giorno con diversi materiali, un angolo morbido con cuscini e tappetoni, uno specchio con sbarra curva. Nell'area del riposo ci sarà un tappeto morbido e le amache.
- Nel bagno troviamo un fasciatoio, un lavabo con doccia, due mensole con ceste contenenti i cambi di ogni bambino, una culla con ruote.

INSERIMENTO AL NIDO 3 MESI 3 ANNI

Il primo passaggio che il Nido Integrato propone è l'inserimento, inteso come passaggio graduale dalla famiglia al nuovo contesto, questo passaggio sarà connotato dal processo chiamato ambientamento. Gli educatori consapevoli della delicatezza e della rilevanza che, per il bambino ha l'ambientamento, al Nido, avranno cure e attenzioni particolari e inoltre, sarà predisposto un progetto didattico con il seguente obiettivo generale: "Il bambino costruisce in prima persona relazioni tra sé e l'ambiente circostante". In tal senso saranno definiti:

obiettivi specifici
metodologie
strumenti operativi
verifiche.

I tempi di attuazione di questi progetti didattici riguarderanno il periodo settembre- novembre, negli spazi di riferimento del nido integrato, tutti i giorni della settimana, nella parte della giornata dedicata alle attività didattiche e di routines. Gli ambientamenti al nido, sono un'esperienza particolarmente significativa, sono un avvenimento speciale per i bambini e per i genitori e rappresentano una pregnante occasione, di esperienza professionale per gli educatori. L'ambientamento, singolo e di piccolo gruppo, è un evento di ampio spessore, in quanto rappresenta l'approccio ad un ambiente ed ad una situazione sociale nuova, dove incontrare "altre persone" "altri spazi" "altre abitudini". E' un percorso sfaccettato vissuto con emozioni anche ambivalenti in cui saranno vicini al bambino gli adulti genitori ed educatori che con responsabilità lo dovranno tutelare, contenere, assicurare. Le delicate fasi di sviluppo dei bambini accolti nel nido motivano scelte metodologiche operative che favoriscono l'instaurarsi di relazioni significative, un educatore seguirà l'inserimento dei bambini diventando figura di riferimento affettivo - relazionale per il bambino/i e preciso interlocutore nella relazione con i genitori. Il passaggio tra casa e nido avverrà in un clima accogliente e con gradualità affinché l'ambientamento sia per il bambino/i un'occasione di crescita affettiva e di apprendimento. In questo contesto la permanenza al nido sarà caratterizzata da gradualità e flessibilità per consentire, al bambino/i, una conoscenza rilassata ed equilibrata del nuovo ambiente. Verrà favorita, in questa fase, la presenza del genitore come figura affettivamente significativa che accompagnerà il bambino/i nell'approccio alla nuova esperienza. Date queste premesse, il nido integrato prevederà un percorso organizzativo- metodologico per favorire il passaggio dalle abitudini di casa al nuovo ambiente, articolato in tre momenti: Accogliimento-Ambientamento-Consolidamento. L'atteggiamento dell'educatore/i, in questa fase, sarà prioritariamente caratterizzato dall'osservazione dei bambini e delle loro espressioni per coglierne specifiche individualità. Sarà utilizzato come tramite di relazione: lo sguardo, la voce, gli oggetti e lo spazio. Il momento di "separazione" dal genitore sarà seguito con attenzione dall'educatore di riferimento, sarà importante in questo contesto, la comunicazione con la famiglia affinché ai bambini arrivino messaggi chiari e coerenti circa quello che sta avvenendo. In questa fase i bambini troveranno nell'educatore il tramite per interiorizzare tempi e ritmi del nido, in una relazione affettiva sicura e stabile. Il contenimento affettivo sarà in questo momento più diretto, l'educatore si farà carico attivamente delle richieste del bambino e utilizzerà il gioco - l'attività - lo spazio - gli oggetti, come tramite di relazione e come occasione proponente e stimolante. Nel contesto di ambientamento anche l'attività ludica viene utilizzata, dai bambini, come mezzo per elaborare simbolicamente quanto stanno vivendo, per questo gli educatori predisporranno proposte interessanti, mirate, previste. La "fase di consolidamento" si definisce come il momento in cui il bambino si riconosce nello spazio nido integrato e dimostra di aver instaurato legami stabili con i pari, gli oggetti, i giochi, in un clima di relazione ma anche di curiosità e di stimoli. La curiosità e l'interesse sono ora espressi, dai bambini, in modo autentico e proprio, le proposte di gioco incontrano un interesse più disteso e pertanto gli educatori potranno orientarsi verso sequenze di attività più complesse e articolate. La giornata al nido sarà a questo punto scandita da sequenze

-modalità - tempi, che pur nel rispetto del singolo, verranno modulate su caratteristiche gruppali. Al mattino il genitore accompagna il proprio bambino all'interno della struttura, si dirige verso l'armadietto spogliatoio, toglie il cappotto o altri indumenti superflui, sostituisce le scarpe, lo accompagna in sala d'accoglienza dove gli educatori strutturano l'accoglienza, forniscono eventuali comunicazioni all'educatore per affrontare in modo sereno la

giornata. Al termine della giornata quando il genitore viene a riprendere il bambino vengono avvisati gli educatori che accompagnano il bambino nella sala d'accoglienza dove il genitore aspetta, insieme si dirigono all'armadietto-

spogliatoio dove il genitore prepara il bambino e l'educatore comunica le notizie importanti della giornata in riferimento al pranzo, ai cambi, al sonno e alle attività in generale. I genitori non possono mai frequentare i laboratori e i vari spazi per le attività in quanto sono igienizzati, solo una volta al mese, nella giornata di Scuola Aperta i genitori possono assieme ai loro figli visitare gli spazi, i lavori, vedere videocassette o altro.

Durante l'inserimento il bambino costruisce in prima persona, relazioni tra sé e l'ambiente circostante, l'educatore si porrà con atteggiamento di accoglienza e disponibilità, ponendosi come referente alle richieste del bambino nell'esplorazione dell'ambiente ed utilizzando l'osservazione quale strumento per la comprensione dei messaggi e l'individuazione di adeguate risposte e proposte, attraverso le seguenti attività:

- esplorazione dello spazio - ambiente accompagnato dal genitore
- manipolazione e scoperta degli oggetti e materiali predisposti - sperimentazione con il genitore degli ambienti e situazioni relative alle routines di cambio e pasto e sonno.

Il bambino, poi, instaura una relazione di riferimento con l'educatore, attraverso:

- esplorazione dello spazio - ambiente accompagnato dall'educatrice;
- attività di esplorazione e scoperta con la mediazione di oggetti;
- svolgimento delle situazioni di routines in una relazione di attenzione privilegiata con l'educatrice. Il bambino elabora la separazione del genitore attraverso attività di gioco, quali:
 - coprire e ritrovare oggetti
 - unire e separare
 - far passare oggetti da un contenitore ad un altro (travasi)

L'ambientamento al nido viene previsto per dare la possibilità al bambino (in fase PREVERBALE) di sperimentare, nel nuovo ambiente nido, che ad ogni distacco segue un ritorno ed al contempo, per garantire al genitore di vivere questa esperienza positivamente riconoscendo il valore dei legami bambino-famiglia, ed offrendo la possibilità di conoscere lo spazio nido - integrato. Per questo, l'ambientamento di ogni bambino dovrà essere: GRADUALE. Per quanto riguarda la sua permanenza al nido ed i tempi di separazione dal genitore, SCALARE prevedendo un inserimento dilazionato nel tempo dei bambini, che sarà progettato con anticipo dalle educatrici (tenendo conto che per poter dare una buona attenzione ad ogni bambino e genitore che entra al nido, potranno essere inseriti da 1 a 3 bambini a settimana). Il calendario, potrà dunque prevedere ad esempio: 1° settimana: lunedì inserimento di 2 bambini mercoledì inserimento di 1 bambino, 2° settimana: martedì inserimento di 1 bambino (e seguenti) giovedì inserimento di 1 bambino.

LA GIORNATA EDUCATIVA

La giornata alla Scuola Giovanni XXIII è caratterizzata da momenti significativi che si connotano come attività educative e gesti di accudimento: entrata e uscita, attività ludiche, pasti, cure igieniche, sonno. Sarà cura del gruppo docente ed educatori collocare nella giornata al Nido il percorso educativo-didattico, prevedendo una specifica organizzazione dello spazio-ambiente, dei tempi, dei ritmi, delle sequenze, coerentemente con le scelte metodologiche ed educative.

LE ROUTINES

Le routines sono gesti di cura, di accudimento che scandiscono nella ripetizione, il ritmo del tempo e della giornata, al nido integrato: spazio sociale nel quale il bambino ha la possibilità di crescere in un clima educativo particolare, condividendo con altri bambini giochi ed attività quotidiane, con educatrici che si prendono cura del suo benessere e della sua crescita. La vita del nido, è ricca di gesti che ogni giorno si ripetono e che soddisfano bisogni primari del bambino, sul piano fisico-psicologico ed emotivo, questi gesti sono definite routines. Questi momenti rappresentano una condivisione di esperienza da fare ogni giorno con il bambino e con il gruppo bambini. I gesti quotidiani diventano un dialogo d'azione, un coagire tra bambini e adulti e tra bambini, secondo un obiettivo comune che è la crescita. I bisogni primari, espressi dai bambini, sono certamente bisogni fisici ma sono, al contempo, anche bisogni di contatto, di relazione, di comprensione della realtà. Il bambino in questo contesto non è soggetto passivo ma è attivo protagonista e l'adulto educatore deve saper valorizzare questa realtà.

L'educatore, il gruppo di educatori, devono offrire cure "sufficientemente buone" che aiutino il bambino ad accedere, con il suo bagaglio potenziale di spinta alla crescita, al processo di autonomia. Le routines saranno quindi pensate, organizzate, strutturate per dare continuità, attendibilità, coerenza e al contempo per introdurre, nel mondo dei bambini in giusta misura le novità e le difficoltà proprie della crescita. Le situazioni di routines quali arrivo-uscita, pasti, cure igieniche, sonno, diventano un contesto ricco di significato, come momento di risposta ai bisogni nella visione di una unione corpo- psiche-mente. Le routines saranno situazione di attenzione e ascolto al bambino attraverso risposte sufficientemente sollecite e coerenti per aiutarlo a costruire il senso di fiducia di base, come presupposto positivo al processo di crescita. Queste situazioni, che si ripetono, potranno favorire l'evoluzione delle rappresentazioni spazio-tempo, secondo un processo nel quale il bambino, partendo da un vissuto di percezioni fisiologiche ed emotive passa ad una sperimentazione di sequenze per giungere alla comprensione, partecipe e attiva, di avvenimenti scanditi nel tempo e nello spazio. Tenendo conto che il processo di apprendimento del bambino passa al nuovo- conosciuto, attraverso percorsi di percezione-azione accomodamento-consolidamento, le routines proprio per il requisito di ripetitività e virtualità che le caratterizza permettono al bambino di consolidare il conosciuto ed accedere al nuovo- sconosciuto ed in questo senso sono occasione di maturazione intellettuale. Si richiama ora il confronto fra routines e creatività, nonostante sembrano due realtà opposte, al contrario è proprio in una situazione prevedibile, rituale, conosciuta, come una routine, che può trovare spazio la dimensione della creatività per provare e riprovare, conoscere e modificare, cambiare e confermare, sperimentare e fantasticare nella linea della complessità e delle complessità creative.

Accoglienza e ricongiungimento

Parlare di entrata e uscita è parlare del lasciare e ritrovare, riconoscendo in queste parole il valore delle relazioni del bambino, dei suoi genitori, nell'incontro con l'ambiente o nel momento di ricongiungimento con lo spazio famiglia. Sono questi momenti carichi di sensazioni, agiti che richiedono al bambino una elaborazione che gli permetta, in breve tempo, di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse. Andranno per questo valutate con attenzione, scelte organizzative e metodologiche. Lo spazio in cui si svolgeranno l'accoglienza e il ricongiungimento sarà ben identificato, per offrire al bambino la possibilità di elaborare il momento della giornata che si sta svolgendo. L'atteggiamento dell'educatore garantirà un clima accogliente,

sereno, facilitante, proponente e pur mantenendo il contatto con il gruppo sarà data un'attenzione individuale ad ogni bambino e genitore che arriva.

I momenti di accoglienza e ricongiungimento dei lattanti si svolgono in uno spazio a loro dedicato. Durante questi momenti lo spazio è organizzato in modo da permettere all'educatrice di osservare il gruppo di bimbi già presenti, dedicando contemporaneamente attenzione al bambino in entrata o in uscita.

Attività ludiche

Saranno proposti ai bambini giochi, attività nel rispetto delle fasi evolutive dei sottogruppi attività che nella programmazione didattica del Nido saranno specificate relativamente agli ambiti di sviluppo e dettagliate per quanto riguarda l'integrazione.

Questi momenti si svolgeranno in laboratorio o in precisi spazi della scuola, interni o all'aperto in zone attrezzate, per quanto riguarda attività particolari. Specifici rituali potranno segnare l'inizio e la conclusione delle attività ludiche per aiutare i bambini a cogliere e interiorizzare: passaggi, sequenze, tempi, ritmi.

Il pasto

Oltre a soddisfare bisogni primari è un momento relazionale privilegiato con l'adulto educatore e con gli altri bambini. Diventa per il bambino possibilità di riconoscere i suoi desideri, diversificandoli e possibilità di conoscere attraverso esperienze percettive: gusto, tatto, vista, olfatto, stimolo a progressive autonomie, esercizio di competenze cognitive e sociali. Precise scelte organizzative-metodologiche devono guidare il momento del pranzo. Specifici rituali possono segnare l'avvio a questa routine per dar modo al bambino di comprendere sequenze temporali: prima, dopo, durante.

La predisposizione dello spazio e degli arredi favorirà le attività di sperimentazione, l'avvio alle prime autonomie e alle interazioni fra i bambini. L'atteggiamento dell'educatore sarà orientato all'ascolto delle specifiche preferenze, esigenze dei bambini, modulando tempi e ritmi nel rispetto del singolo e del gruppo.

Per quanto riguarda i lattanti, ogni bambino segue un'alimentazione individualizzata: seguendo i tempi del bambino e gli accordi tra la famiglia e il pediatra. Come consigliano le linee guida, fino ai 6 mesi circa ogni bambino segue un'alimentazione basata esclusivamente sull'assunzione di latte (materno o di formula). Dopo i 6 mesi, o non appena il bambino raggiunge i prerequisiti necessari, è possibile iniziare il passaggio verso un'alimentazione complementare.

Cure igieniche

Ogni gesto educativo, particolarmente con i bambini piccoli, non ha solo valore intrinseco ma può essere veicolo di molti messaggi, le cure igieniche sono in tal senso una significativa occasione.

Il cambio richiama un contatto intimo con il bambino, l'educatrice si prende cura del suo corpo e le modalità, l'atteggiamento attuato è fonte di informazioni per il bambino stesso. Movimenti delicati esprimono attenzione, gesti amorevoli ma precisi rassicurano, dialogo e commento alle azioni esprimono conferma.

Questa situazione oltretutto occasione relazionale rappresenta uno stimolo in riferimento agli ambiti cognitivo sociali.

Vengono, infatti, favorite conoscenze, competenze e processi di autonomia. Un'attenzione allo spazio: arredi, materiali, consente lo svolgersi sereno di questa routine. Nel rispetto della vita comunitaria queste attenzioni particolari vanno coniugate con precise condizioni e norme igieniche da parte dell'educatrice e del personale addetto alle pulizie dell'ambiente.

Il sonno

Il momento che precede il sonno significa lasciare una situazione attiva, conosciuta: gioco, luci, rumori, movimento, per passare ad una situazione dove gli stimoli si fanno sempre minori fino all'assopimento: silenzio,

buio, stasi. Preparare i bambini a questo momento significa aiutarli in un passaggio delicato e non sempre facile. L'educatore accompagnerà i bambini in questo passaggio attraverso il **rilassamento**: l'adulto crea un contesto adeguato (musica di sottofondo, materasso morbido, dolci carezze) al fine di addolcire il passaggio sopra citato. L'educatore si fa presenza rassicurante per tutta la durata del sonno. Anche il risveglio implica, per il bambino, un accomodamento: è quindi importante creare un'accogliente situazione sia negli spazi che nell'atteggiamento dell'educatore. Queste condizioni fanno sì che l'ambiente per il sonno, all'interno della struttura scolastica, sarà predisposto in modo adeguato, affinché le esigenze dei bambini possano essere accolte con rispetto e sufficiente agio. Nel primo anno di vita il riposo costituisce un fattore importante che favorisce il benessere e il corretto sviluppo del bambino. In un primo momento si seguono i ritmi di ogni bambino, che gradualmente si modificano per costruire una routine comune.

Poiché i bambini piccoli hanno tempi di elaborazione diversificati sarà opportuno concordare con l'educatrice: quando il sonno al nido.

Questa è l'ultima tappa, per un buon ambientamento poiché solo in condizioni di raggiunta sicurezza emotiva il bambino è in grado di abbandonarsi. Per i bambini più piccoli verranno rispettate le eventuali esigenze di sonno al mattino.

In modo schematico la giornata è così suddivisa:

07.30 – 9:00 accoglienza e attività non strutturate (questa avviene all'interno dei laboratori in piccoli gruppi)

09:00 – 09.15 risveglio muscolare

09.15 – 09.30 colazione e igiene personale (entrambe le attività vengono svolte in ambienti separati fra nido e Infanzia)

09.30 – 11.00 attività di laboratorio (momento di massima integrazione fra nido e Infanzia soprattutto per i bambini sopra i 15 mesi) per i bambini che ne ravvisino il bisogno è previsto un momento di riposo.

11.00 – 11.30 gioco libero e/o organizzato

11.30 – 12.30 pranzo (i bambini fino ai 36 mesi pranzano un po' prima degli altri per dare loro maggior serenità)

12.30 – 13.30 gioco libero e/o organizzato e igiene personale (idem sopra)

13.30 – 15.30 sonno (le stanze da letto sono suddivise fra nido e infanzia)

15.30 – 16.00 merenda

16.00 – 18.00 uscita posticipata e gioco libero/organizzato

IL GIOCO

PROPOSTE DI GIOCO – GIOCATTOLI

Il gioco nella molteplicità delle sue forme rappresenta un'occasione privilegiata per lo sviluppo del bambino. E' giocando, infatti, che il bambino scopre la realtà, le sue caratteristiche e possibilità, sviluppando funzioni di vario tipo: relazionali, cognitive, creative. Il gioco libero si propone di rafforzare l'identità personale e le relazioni con gli altri, inoltre favorisce i processi di esplorazione, familiarizzazione, scoperta e conoscenza dell'ambiente fisico. Nei momenti di gioco libero l'educatore è presente e disponibile e relaziona con i bambini, permettendo nel contempo loro di auto-organizzarsi, utilizzando gli ambienti, gli oggetti e i materiali a loro disposizione. I giocattoli o i materiali-arredo per essere validi e proponibili al contatto e all'uso, devono provocare gioco, azione, quindi relazione, presenza, attività e successivamente dominio dell'oggetto, devono negarsi a qualsiasi situazione di passività assorbente dell'operatore bambino, che sarebbe costretto, in questo caso, a ritrovarsi spettatore e non attore determinante della relazione. Possiamo avere materiale strutturato e non strutturato, e per quest'ultimo si intende tutto ciò che impegna la mano, l'intelligenza, la percezione, l'emotività del bambino che diventa carico di conseguenze positive e di sviluppo. Non è l'oggetto di grande costo, complesso, ben finito, che necessariamente satura le richieste del piccolo fruitore o introduce nuove proposte ma tali richieste e proposte possono essere soddisfatte, anche meglio, da un materiale non finito e semplice. Il bambino gioca anche con il proprio corpo e pian piano entra in contatto con il corpo dei coetanei e con quello degli adulti che hanno cura di lui. La cosa più importante da sottolineare è che qualsiasi proposta di gioco è condizionata dall'età del bambino e dallo sviluppo, e non solo fisico, raggiunto. E' importante non offrire situazioni o motivi non rapportati alle possibilità di accettazione e fruizione del piccolo in quanto non solo potrebbe risultare inutile, ma potenzialmente dannoso, perché potrebbe bloccare una presenza attiva e tesa che, non trovando un'adeguata risposta ed interesse, finirebbe per appiattirsi nell'isolamento e nell'estraneità.

PERIODO CONSIDERATO: 3/12 mesi

Il primo anno di vita rappresenta per il bambino un periodo di grande sviluppo; con il tempo il bambino acquisisce sempre maggiori abilità che progressivamente mette in pratica nel gioco. In questo primo periodo il gioco si basa principalmente sugli aspetti sensoriali e motori. A tal fine non sono necessari giochi articolati, ma semplici oggetti di uso quotidiano possono rappresentare materiale ludico di tipo manipolativo ed esplorativo. Nei primissimi mesi di vita, le prime conquiste motorie sono: il controllo del capo, la seduta autonoma e il gattonamento. In seguito imparerà ad afferrare gli oggetti e a spostarsi attraverso rotolamenti, strisciamenti e quadrupedie. La grande tappa successiva è rappresentata dalla deambulazione, inizialmente servendosi di appoggi o aiuti per arrivare alla completa autonomia.

Il bambino comincia a trovare significato nel suo mondo. Guarda e ascolta con interesse gli adulti che gli sono familiari e i bambini con i quali ha occasione di interagire, dimostra molto interesse a giocare con loro, i suoi giochi dimostrano quanto il suo piacere sia vincolato ai sensi (tatto, udito, vista, olfatto). Grande importanza assume in questo periodo di sviluppo l'aspetto uditivo: esso rappresenta sin dalla nascita un'importante forma di comunicazione. Il progressivo sviluppo dell'udito permette al bambino di iniziare a riconoscere e discriminare i suoni, quindi anche voltarsi nel momento in cui sente il suo nome. E' importante fargli conoscere e sperimentare diverse tipologie di suoni anche attraverso la musica molto apprezzata in questa fascia di età.

GIOCATTOLI CONSIGLIATI

Oggetti sensoriali di varie forme e dimensioni, materiali naturali di varia consistenza e texture sono utili per sviluppare tutti i cinque sensi: in particolare tatto, udito. Nello specifico, per quanto riguarda la vista, possono essere svolte diverse attività: tessere raffiguranti diversi oggetti con colori contranti, facilitano la discriminazione delle forme; oggetti posti a distanze diverse (inizialmente più ravvicinate) stimolano la messa a fuoco.

Per la manipolazione e quindi l'aspetto fino-motorio sono utili: palla traforata, forme sensoriali,

costruzioni, e tutto ciò che favorisce la stimolazione sensoriale citata sopra.

Per l'aspetto grosso-motorio sono utili: piani inclinati, tappetoni, sbarra per sollevarsi, carrelli da spingere.

PERIODO CONSIDERATO: 12/18 MESI

Raggiunta la capacità di camminare autonomamente, l'investimento di energia è rivolto al movimento, il bambino esprime un'euforia per la "conquista autonoma del mondo" che durerà fino al consolidamento del camminare, correre. L'energia dei bambini di questa età sembra senza limiti: si arrampicano, spingono, trascinano, sbattono, aprono, chiudono, lanciano oggetti, arrivano ovunque.

Dimostrano grande interesse per l'ambiente e lo esplorano continuamente, attivamente. Ma è anche un difficile momento di ambivalenza, sentirà contemporaneamente il bisogno di procedere, di essere stimolato, di trovare appoggi ma anche di essere "contenuto" per rassicurarsi sulle mete già consolidate. Si perfeziona l'uso della mano, provano maggior piacere nel mettere insieme in pila, infilare giochi, incominciano a fare delle costruzioni semplici, tracciano i primi segni di colore sui fogli. Comincia a manifestarsi la capacità di riconoscere cause ed effetti. I bambini perciò tenderanno a ripetere attività di cui hanno fatto esperienza, sono portati a ricercare gli oggetti della vita quotidiana (o i giocattoli che li riproducono) e ad usarli per la loro funzione su di sé o sugli altri. Il vocabolario aumenta notevolmente, c'è l'uso della parola-frase. Molte sono dunque le attività dei bambini in questa fase, la capacità di concentrazione però è ancora breve e passano frequentemente da un gioco all'altro.

GIOCATTOLE CONSIGLIATI

Giocattoli per le varie attività di: - Impilare torri con cilindri, cubi di due o tre dimensioni in stoffa o gomma-plastica, infilare grosse perle, grosse costruzioni, anelli, ecc., riempire - svuotare, contenitori con cubetti, piramidi, animaletti, ecc... far agire meccanismi, centri di attività, per girare tirare creare rumori o suoni particolari, scatole di forme diverse con relativi oggetti da aprire o chiudere. - Movimento: es. palle di diverse dimensioni, carrelli da spingere nella fase intermedia fra il saper camminare e il "non lasciarsi andare", carrelli da riempire d' giocattoli e da svuotare, quadricicli, macchinine su cui sedersi o muoversi, sonagli trainabili con ruote, animali o trenini da trascinare. - Costruzioni in plastica facilmente lavabile, semplici cubi, tipo con personaggi... animali ad incastro ecc ... - Per favorire l'apprendimento del linguaggio: libretti in gomma, stoffa, cartone, raffiguranti oggetti della vita del bambino o legati ad un'azione (es. la pappa, la nanna, il bagno), raffiguranti animali con figure semplici e chiare, con piccole storie vicine all'esperienza del bambino; le dimensioni dei libretti possono essere varie, piccole per lettura anche autonoma, grandi per lettura anche in gruppo... Si propongono giochi con finalità specifiche come:

- telefono, per stimolare ad esempio: l'espressione verbale, il gioco imitativo simbolico, ecc... - giocattoli sonori a percussione (xilofoni e tamburi) e a fiato (trombette, fischietti, ecc.) campanelli, maracas, ascolto di filastrocche, cantilene, canzoni e semplici musiche - macchine, trattori, ruspe, ecc.. per stimolare oltre l'ovvio gioco il movimento della mano che spinge - animaletti di plastica o legno per fare il gioco della fattoria, ripetere il verso degli animali, nominarli ... - giocattoli sui quali battere con il martello, banco lavoro per avvitare, estrarre, infilare pezzi (es. banco pioli ecc ...) - bambole con caratteristiche varie: di stoffa, di plastica, di media grandezza, semplici, con immagine chiara, con presa facile, con i capelli da pettinare, sulle quali far riconoscere e nominare le parti del corpo, puzzle a due o tre pezzi.

PERIODO CONSIDERATO: 18/24 MESI

Il movimento trova stabilità, il bambino ora corre, salta, calcia la palla. Anche il movimento della mano si perfeziona ulteriormente: svita, infila oggetti negli appositi fori, apre e chiude scatole e bottiglie. E' preso dalla curiosità per l'uso delle cose che lo circondano, quindi questo tipo di attività diventano per lui molto interessanti e le svolge per lungo tempo. Manipola sostanze travasa volentieri farina, sabbia, pasta, acqua, impasta pongo, creta ecc. Il suo però non è un gioco indirizzato alla realizzazione di un oggetto si finalizza nel piacere della manipolazione e della trasformazione. Anche il disegno, la pittura, hanno il senso dell'uso dei relativi materiali (pennelli, matite, cere) e una migliore coordinazione occhio - mano e prensione affinata delle dita facilitano

questa attività. Comprende ormai il linguaggio degli adulti e si esprime verbalmente sempre più volentieri. Caratteristico di questa fase è l'apparire del gioco dei ruoli, comincia a giocare a " far finta di..." anche se deve trovare negli oggetti intorno a lui stimolazione (attrezzature per cucina, per dire "giochiamo a fare la pappa") Per fare questi giochi è in grado di raggruppare più giocattoli e di coordinarne l'uso.

GIOCATTOLI CONSIGLIATI

(Sono ancora utili i giochi precedentemente proposti il bambino li userà in modo più articolato e/o con obiettivi diversi) - Costruzioni in plastica colorata di materiale e dimensione varie (grandipiccole, morbide- rigide) con possibilità di più combinazioni, con incastro a pettine, su pioli, su cubi ecc ... con forme diverse, animali, casette, ometti... con basi per gioco singolo o di gruppo

- Puzzle due, tre, quattro pezzi
- Travasi e impasti: contenitori vari, vasi, bottiglie con coperchi da avvitare, staccare, rimettere ecc ... vassoi, piccoli mattarelli con accessori ad esempio stampini, formine ... - Disegno pittura: colori a cera grossi, matite colorate, pennarelli, colori a dita, pennelli grossi, fogli di carta di diverse dimensioni, acquerelli, lavagnette con gessi colorati - Imitazione – simbolico: giocattoli che riproducono oggetti familiari od oggetti veri dati come giocattoli (es. pentoline, bicchieri, tazze, pettini, spazzole, martelli, cacciavite, ecc...)...
- personaggi in stoffa, burattini, guanto rappresentante animali, ecc
- materiale per i travestimenti, cappelli, scarpe, borse, collane, ecc ... - libri: i cartonati offrono per questa età molte varianti: piccole storie di bimbi o animali che compiono azioni, con possibilità di estensione o di cambi di figura da aprire e chiudere con fessure ecc... Ci sono libri giganti sempre con storie di animali o di situazioni della vita del bambino, ambientate in luoghi diversi - l'uso delle

macchinine, trattori, precedentemente nominati può essere proposto con l'ausilio di piste, percorsi predisposti, es: tappeti con disegni di paesaggi... strade tracciate sul pavimento con nastro adesivo colorato.

PERIODO CONSIDERATO: 2/3 ANNI

Dai 24 ai 36 mesi il bambino impara a coordinare. le abilità dei grandi movimenti e le abilità-fini. A quanto detto finora si aggiunge quindi un affinamento delle capacità di muoversi nello spazio camminando, correndo, saltando, salendo, scendendo da altezze diverse, o da strutture articolate, sperimentando percorsi motori anche con ostacoli. L'affinamento dell'uso delle mani. e delle dita gli farà apprezzare i giochi strutturati come- infilare forme geometriche nelle sagome, realizzare puzzle, raggiungere piccole autonomie quali: vestirsi e svestirsi, abbottonarsi, togliersi le scarpe, ecc

La manipolazione troverà uno sbocco nella produzione di cose: con il pongo, si creano animaletti, con la pasta, pane, pizze, torte, si infilano le perline per realizzare la "collana".E' in grado di usare le forbici, di ritagliare sommariamente grandi immagini, di incollarle su un foglio. Il vocabolario - tipo di un bambino di questa età è difficile da definire poiché è legato a molte variabili soggettive e non, in ogni caso il suo linguaggio verbale muta, si articola si arricchisce. Lo usa per porre domande, fare commenti e affermazioni, esprime il suo stato di umore o salute, comunica con gli altri. Ma parla anche con se stesso, mentre gioca commenta, descrive ciò che sta facendo, usando parole appropriate ed un tono espressivo. Ascolta volentieri i racconti di favole, comincia a raccontarle, comprendendo meglio il senso del tempo, articola i suoi racconti fra oggi, ieri, domani, dopo, prima. Inizia anche un interesse reale per i coetanei, comincia a giocare in piccoli gruppi di due - tre bambini, con autentici scambi.

GIOCATTOLE CONSIGLIATI

(Sono ancora utili i giochi precedentemente proposti il bambino li userà in modo più articolato e con obiettivi diversi) - costruzioni - incastri : chiodini da infilare, telaietti semplici con lacci, perline in legno o plastica, rocchetti, puzzle da 1 a 6/8 pezzi in legno o cartoncino rappresentanti oggetti o parti del corpo, lavori es. falegname, muratore, ecc - giochi simbolici: i giochi proposti precedentemente possono essere arricchiti in quantità e varietà e collocati in precisi contesti ambientali, angolo parrucchiera, cucinetta, falegnameria, angolo travestimenti ecc. - disegno pittura e manipolazione: oltre ai già citati si possono proporre: forbicine con punta arrotondata, attività di collage con materiale vario es. stoffa, lana, carta, foglie ecc ... - Giochi di gruppo: prime tombole per la discriminazione del colore o del segno grafico, contrari o combinazioni, giochi di memoria (memory), semplici domino, giochi di associazione con tessere ad incastro, tombole con incastro ... - libri cartonati e libri di storie e favole, libri a scheda, cartonati per combinare le storie in sequenze logiche, libri che richiamano elementi dell'ambiente o del tempo (es. le stagioni ...), libri da costruire insieme utilizzando immagini ritagliate dai bambini o i disegni dei bambini.

MATERIALE NON STRUTTURATO

E' significativo proporre ai bambini occasioni di gioco con materiale naturale come: creta, acqua, argilla, pigne, foglie, conchiglie, pasta, sabbia, legno, ecc ... come occasione di esperienza, conoscenza di elementi naturali da manipolare - osservare - scoprire. Per materiale non strutturato si intende (di recupero, di scarto ecc ...) : scatoloni grandi, piccoli, alti, bassi, bottiglie di plastica, barattoli di latta, foulard, tele, stoffe, tappi di sughero, cilindri in cartone di varie lunghezze, grandi bottoni colorati, grossi anelli in legno levigati. Questo materiale è importante che sia organizzato con cura, ogni categoria di oggetti sarà riposta in appositi contenitori (sacche, scatole, ceste, ecc.). Questa esperienza di gioco favorirà l'espressione creativa, arricchirà gli aspetti senso motori-percettivi, cognitivi.

E' opportuno che il materiale di gioco previsto nel nido integrato sia adeguato, alle caratteristiche di sviluppo del bambino, anche in riferimento alla qualità e alla quantità ad esempio: costruzioni varie e

quantitativamente sufficienti, un puzzle o uno strumento musicale per ogni bambino. Questa indicazione risponde alla consapevolezza che i bambini del nido integrato vivono fasi evolutive che consentono una "condivisione" dei giochi, modulata e graduale. Inoltre, va data attenzione alla cura del materiale ludico: riordino giornaliero, periodica manutenzione, scarto dei materiali rotti e non più utilizzabili, pulizia ed igiene. I giochi vanno suddivisi per categorie e riposti in contenitori agevoli ai bambini, alcuni contenitori potranno avere con all'esterno raffigurazioni di ciò che contengono, come stimolo e occasione di autonomia per i bambini.

IL PERSONALE

Il personale docente e non docente che opera all'interno della scuola Giovanni XXII è selezionato con molta attenzione e cura. Vengono prese in considerazione i titoli, la professionalità e la personalità. Dopo essere state selezionate le persone fanno un periodo di prova per verificare anche la capacità di lavorare in equipe.

L'atteggiamento professionale dell'educatore che si occupa di bambini sotto i tre anni si esprime tenendo conto delle esigenze dell'utenza e delle concrete competenze e possibilità della scuola: - instaurando, coltivando e sostenendo relazioni con i bambini e tenendo conto del bisogno del singolo e del gruppo, attraverso una comunicazione che si esprimerà a livello empatico -emozionale e con gesti consapevoli in un processo di conoscenze ed elaborazioni; - relazionandosi con i genitori nell'ambito di un servizio che si pone come strumento educativo in collaborazione con la famiglia, con attenzione e professionalità; - riconoscendo nel gruppo di adulti operatori ruoli e situazioni per elaborare progetti, realizzazioni e verifiche metodologiche e didattiche.

Ad integrazione della preparazione data dal curriculum scolastico, è previsto un percorso di formazione permanente che costruisce i presupposti alla capacità di modulare gli interventi educativo-pedagogici attraverso adeguate situazioni per l'elaborazione ed il confronto nel gruppo educatori, nella fase progettuale ed operativa, per elaborare significati e ricercare metodologie, strumenti e verifiche e l'apporto di conoscenze approfondite ed aggiornate in riferimento a tematiche pedagogiche. Iniziative mirate di formazione/aggiornamento, saranno programmate a cura della F.I.S.M. della Provincia di Padova nell'ambito dell'attività di coordinamento-aggiornamento, che ha il compito di curare l'aggiornamento delle insegnanti delle scuole dell'infanzia autonome dell'intera provincia.

TITOLI E SPECIALIZZAZIONI

Responsabile didattico della Scuola è il Coordinatore Psico-pedagogico, con diploma d'Istituto Magistrale, laurea in Pedagogia, master universitario di Dirigente, Pedagogista Clinico, docente a contratto all'università di Padova.

Le insegnanti hanno laurea in Scienze dell'educazione o/e Scienze della formazione primaria e sono costantemente in formazione con corsi specifici in base alle esigenze che emergono lavorando. Gli specialisti esterni hanno la seguente formazione: i musicisti sono diplomati in Conservatorio secondo vari indirizzi specialistici; gli insegnanti di motoria sono laureati in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione con Master in Psicologia dello Sport; gli insegnanti di inglese sono laureati in Lingue.

Ci sarà poi la collaborazione con altre figure specializzate rispetto a progetti paralleli alla realtà scolastica e per eventuali progetti/interventi di innovazione e di ricerca.

RAPPORTO

Il rapporto fra educatore e bambino si attiene a ciò che la legge n.32/90 sancisce, 1/8 con bambini sopra i 12 mesi e 1/6 dai 3 ai 12 mesi. In caso di bambini portatori di handicap, valutando la tipologia dell'handicap, il rapporto potrà essere abbassato fino ad arrivare 1/1, integrando il bambino nel gruppo bambini. Tra personale non educatore e bambino il rapporto è 1/16 -2(17-40) – 3 (41/60)

MODALITA' DI ROTAZIONE DEGLI OPERATORI ALL'INTERNO DEL SERVIZIO

Mantenendo costante il rapporto numerico educatore/bambino, non educatore/bambino, il personale ha turni con orari in riferimento al proprio contratto con rotazioni settimanali.

Si garantisce sia la continuità educativa, sia la compresenza nel rispetto dei diritti degli operatori.

FIGURE PROFESSIONALI

LEGALE RAPPRESENTANTE

Funzioni del Responsabile Legale Rappresentante:

- E' responsabile del funzionamento complessivo dei servizi assegnati dal punto di vista amministrativo;
- Proceda a definire l'organizzazione generale del servizio secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità in funzione degli obiettivi stabiliti dall'Amministrazione;
- **Esplica le funzioni amministrative per la gestione delle risorse economiche attribuite al Comitato di gestione.**

COORDINATORE PSICO-PEDAGOGICO

- coordina gli incarichi e lo svolgimento dei compiti specifici del personale docente e non docente;
- promuove e verifica la programmazione educativa, l'aggiornamento e la formazione del personale, la sperimentazione educativa;
- formula l'orario ed i turni di servizio degli educatori, dei docenti e del personale non docente;
- supervisiona le conformità di comportamento di tutto il personale del Nido Integrato;
- segue la fase di inserimento dei bambini, collaborando con gli educatori di riferimento;
- tiene rapporti con l'equipe psico-sociale del territorio, con il servizio sociale del comune e con tutti gli altri servizi specialistici per le rispettive situazioni di competenza che interagiscono con il Nido Integrato;
- cura i rapporti con le famiglie mediante appositi incontri per la presentazione della organizzazione e funzionalità del servizio, favorendo la partecipazione degli stessi all'attività del Nido Integrato;
- predispone l'informativa necessaria ad attuare i programmi del Nido Integrato mediante manifesti, comunicazioni alle famiglie o quanto altro necessario;
- propone al Responsabile l'adozione del materiale necessario per lo svolgimento delle varie attività educative e definisce gli acquisti necessari alla funzionalità del Nido Integrato;
- riunisce il Collegio dei Docenti e degli educatori di cui è referente decidendo l'ordine del giorno;
- raccoglie le rilevazioni di soddisfazione delle famiglie;
- formula progetti di ricerca e sperimentazione in accordo con le Università e altri Enti.

EDUCATORI

RUOLO PROFESSIONALE DI EDUCATORE

Il requisito di accesso alla figura professionale di educatore nel nido sarà identificato secondo quanto espresso nella legge regionale n. 32/90. L'atteggiamento professionale dell'educatore che si occupa di bambini sotto i tre anni si esprimerà tenendo conto delle esigenze dell'utenza e delle concrete competenze e possibilità della scuola: - instaurando, coltivando e sostenendo relazioni con i bambini e tenendo conto del bisogno del singolo e del gruppo, attraverso una comunicazione che si esprimerà a livello empatico - emozionale e con gesti consapevoli in un processo di conoscenze ed elaborazioni: - relazionandosi con i genitori nell'ambito di un servizio che si pone come strumento educativo in collaborazione con la famiglia, con attenzione e professionalità - riconoscendo nel gruppo di adulti operatori ruoli e situazioni per elaborare progetti, realizzazioni e verifiche metodologiche e didattiche. Ad integrazione della preparazione data dal curriculum scolastico, sarà previsto un percorso di formazione permanente che costruisca i presupposti alla capacità di modulare gli interventi educativo-pedagogici attraverso adeguate situazioni per l'elaborazione ed il confronto nel gruppo educatori, nella fase progettuale ed operativa, per elaborare significati e ricercare metodologie, strumenti e verifiche e l'apporto di conoscenze approfondite ed aggiornate in riferimento a tematiche pedagogiche. Iniziative mirate di formazione/aggiornamento, saranno programmate a cura della

L'educatore esprime professionalità e competenza in rapporto:

all'ambiente del Nido Integrato

- nella definizione collegiale della progettazione educativa generale;

- nella programmazione educativa per gruppi ed individuale attraverso gli strumenti dell'osservazione e della documentazione;
- nella cura educativa dei bambini predisponendo adeguate opportunità per vivere esperienze qualitative e formative;
- nella qualificazione degli spazi attraverso la strutturazione con i materiali di arredo e di gioco *al bambino*;
- nel rapporto individualizzato attraverso l'attenzione agli aspetti comunicativi e relazionali;
- nell'attività di piccolo e grande gruppo con l'osservazione delle dinamiche interpersonali;
- nelle abituali attività di accoglienza, pranzo, riposo, cura personale, nel rispetto delle differenze *alle famiglie*;
- nei colloqui di inserimento;
- nell'accoglienza e relazione quotidiana con il bambino, con i genitori o con altre figure che si prendono cura di lui;
- negli incontri di sezione e individuali *all'ambiente esterno*;
- negli organismi di gestione e partecipazione;
- nella programmazione di interventi sul territorio, in collaborazione anche con l'équipe psico-sociale;
- nei progetti di continuità con le Scuole per l'Infanzia;
- nell'attivazione di sperimentazioni che introducano innovazioni anche di nuove tipologie di servizi per la prima infanzia attraverso i laboratori di musica, attività motoria e di risveglio muscolare, il laboratorio affettivo-relazionale e quello delle scienze.

CUOCHI

- Si occupano del servizio di refezione e dell'approvvigionamento;

AUSILIARIE

- Provvedono alla pulizia degli ambienti e degli oggetti presenti al Nido e alla Scuola dell'Infanzia
- Collaborano con il personale educativo e con la cuoca per il buon funzionamento del servizio.

SEGRETERIA

- La figura si occupa della parte burocratica (pre-iscrizioni, iscrizioni, quote, graduatorie) ed è a disposizione delle famiglie;
- Si occupa di comunicare con le famiglie riguardo le attività/eventi della scuola.
- Collabora con il personale educativo e con la cuoca per il buon funzionamento del servizio.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Tutto il personale docente e non docente viene formato all'inizio del servizio, continua poi in itinere a seguire corsi specifici all'incarico affidatogli.

Corsi comuni sono:

1. antincendio
2. sicurezza
3. pronto soccorso.

Corsi specifici:

- sviluppo psico-fisico (1-6 anni);
- osservazione;
- documentazione;
- attività laboratoriale;
- disabilità e situazioni di disagio;

- corsi CNIS.

FORMAZIONE DOCENTI

I docenti hanno il dovere della riqualificazione e dell'aggiornamento continuo. Il percorso di formazione dei docenti consta in un annuale uguale per tutti i settori e in vari corsi tematici, secondo le singole necessità. Di ogni corso frequentato si richiede breve relazione. Per i corsi che possono interessare più persone si fanno frequentare ad un numero ridotto di persone e poi si fanno cadere a pioggia sui restanti. E' di fondamentale importanza che ogni singolo educatore si tenga aggiornato anche con letture di libri e/o riviste, anche queste attività vengono registrate su apposite tabelle.

RICERCA

Si attivano gruppi di ricerca didattica per ogni ambito disciplinare; si progettano cioè dei percorsi didattici per gruppi, ad esemplificazione di specifiche fasi del curriculum, rispettando la trasversalità a livello di ambito disciplinare. L'attività di ricerca prevede approfondimenti sui metodi per rilevare l'acquisizione delle competenze di base e metacognitive nei bambini, in riferimento ai percorsi essenziali del curriculum.

In base alla ricerca messa in atto il personale viene formato direttamente dai ricercatori che conducono le attività.

PERSONALE NON DOCENTE

Anche il personale non docente in servizio partecipa ogni anno a corsi inerenti il proprio servizio, quale ad esempio l'Haccp, T.U.81,

Libertà d'insegnamento e aggiornamento del personale

La programmazione pedagogica e didattica, secondo l'identità e il modello di ricerca e sperimentazione si fonda sul principio cardine del continuo collegamento tra ricerca e scuola, mirata ad una consapevole crescita nel Ben-Essere.

Indispensabile per il corpo docenti della nostra scuola è l'abbandonare una visione statica e convenzionale del proprio ruolo, ma proiettarsi nella modifica della propria professionalità come docente. Indispensabile dunque il passaggio da mero trasmettitore di informazioni a potenziatore di funzioni in un contesto di comunità di intelligenze ed emozioni. Perché ciò avvenga gli educatori ed insegnanti devono conoscere i modelli di apprendimento, potenziamento cognitivo e laboratoriale.

Nel complesso della formazione viene mantenuta la visione cristiana della vita, garantendo la formazione integrale dell'alunno, facilitando le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della personalità, nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali, comunitari ed religiosi, generali e specifici.

I genitori sono autori del POF nella misura in cui hanno deciso d'intervenire direttamente nella storia educativa del loro figlio. Possono esercitare questa loro importante funzione negli incontri di classe, senza però alcun riferimento alla loro storia individuale.

I genitori possono entrare nella scuola dei loro figli non solo come genitori, ma anche con un ruolo attivo di portatori di competenze.

L'aggiornamento e la formazione costituiscono un diritto e un impegno per tutto il personale scolastico, consapevole della delicata missione educativa ad esso affidata. A tal fine l'Amministrazione assicura interventi organici e regolari.

Sarà importante per tutto il personale della scuola dare un valore agli spazi, ai colori, alle immagini, ai tempi, all'accoglienza, all'ascolto, all'intera giornata educativa; questo richiederà un continuo lavoro di equipe, la capacità di riflettere sui propri vissuti, sulla propria esperienza e sulla competenza metodologica.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Il Nido si pone nei confronti della famiglia, come supporto educativo, nel riconoscimento del significato e del valore della funzione genitoriale per la crescita e nella formazione dell'identità personale del bambino. Un bambino piccolo, non ha capacità di crescere autonomamente sia fisicamente che psicologicamente e per questo la persona o le persone che si occupano di lui, nei primi momenti della sua vita, gli danno assieme a cure fisiche indispensabili, risposte che sono un nutrimento psicologico di base per esistere e costituiscono un'esperienza pregnante per l'essere umano. Date queste premesse nella consapevolezza che il bambino piccolo guarda il mondo attraverso lo sguardo dei suoi genitori - guardano insieme nella stessa direzione - il nido renderà partecipi i genitori delle esperienze dei loro figli, affinché i bambini possano entrare attraverso loro in nuove relazioni. Si terrà conto, anche, che il bambino che arriva al nido è accompagnato da genitori che stanno vivendo un'esperienza pregnante, presi da molti problemi relativi alla vita con un bambino piccolo all'incontro con una situazione sociale, al lasciar andare questo bambino e trattenerlo, lasciarlo crescere o vederlo ancora piccolo. Il Nido, con la loro caratteristica di presenza di bambini con diverse fasi di crescita, avranno dunque rispetto di un movimento evolutivo così complesso riconoscendo ai genitori la necessità di incontrare e conoscere la situazione in cui starà il figlio, cioè la scuola. Questo rispetto si esprimerà in gesti professionali previsti, pensati e intenzionali, sapendo che, anche attraverso oscillazioni, il genitore potrà arrivare a condividere un'esperienza di scambio e di relazioni, vivendo bene l'ambiente della scuola e del nido integrato e non perdendo la parte della vita del figlio che non si esprime in loro presenza. Genitori ed educatori, dunque, si troveranno a comunicare per la crescita ed il benessere del bambino, soggetto ed oggetto del loro incontro, che ha la necessità di percepire continuità tra i due ambienti (la casa ed il nido) diversi, ma significativi per lui. Il centro infanzia dunque pensa spazi, strumenti e tempi per l'incontro con i genitori che inizia con l'ambientamento del bambino.

Gli incontri strutturati che il Nido propone si identificano in:

- incontri di gruppo e colloqui individuali che hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione, il confronto e la condivisione intorno alle dinamiche educative del gruppo e del bambino nel gruppo. Questa dimensione, assume il significato ed offre l'opportunità, di aprire ai genitori il contenuto educativo ed il metodo del nido e di poter approfondire argomenti arricchendoli attraverso lo scambio di esperienze. La collocazione nel tempo degli incontri di gruppo avrà una cadenza prevista e significata: in occasione dell'ammissione per la presentazione della scuola e del Nido e per una illustrazione delle modalità e dei significati relativi all'ambientamento.
- In avvio d'anno: per la presentazione della programmazione della situazione evolutiva del gruppo e delle motivazioni delle scelte educative e didattiche del nido.
- Nel corso dell'anno: per mettere a conoscenza i genitori in modo diretto di come i loro figli affrontano al centro infanzia situazioni specifiche. Approfondire in questa sede argomenti precisi, riferiti al quotidiano, permette una maggiore conoscenza e intesa tra adulti ed un affinamento nella comprensione e nell'osservazione dello sviluppo infantile. Incontri di fine per fare una verifica sull'andamento del gruppo, definendo l'evoluzione e la crescita dei bambini, nel progetto educativo del nido integrato, questa sarà l'occasione per comunicare come le attività hanno integrato i bambini nella scuola dell'infanzia e nel contempo coinvolgere i genitori nella nuova realtà, sarà opportuna qui la compresenza con le educatrici delle insegnanti della scuola dell'infanzia.
- Colloqui individuali: con gli educatori è una situazione di ascolto e comprensione in cui valorizzare in modo mirato e personalizzato il rapporto scuola-famiglia. In questo contesto emergerà la storia individuale di quel bambino, si rifletterà sul suo modo di affrontare i momenti della sua crescita, nelle relazioni con gli adulti, con i pari, il gruppo, l'ambiente e nella presa in carico consapevole da parte delle educatrici. I colloqui appartengono al percorso professionale del centro infanzia e accompagnano l'esperienza del bambino. La cadenza nel tempo di questi incontri sarà prevista e significativa in relazione al progetto educativo. - In fase di ambientamento: per una comunicazione

mirata alla conoscenza relativa alla storia ed abitudini del bambino da parte del genitore e delle modalità di accoglienza del centro infanzia da parte dell'educazione. - Nel corso della frequenza: saranno identificati spazi e tempi per un colloquio tra educatori e genitori, in condizioni adeguate e previste per consentire di poter parlare compiutamente del bambino periodicamente, a conclusione dell'ambientamento, per una situazione particolare. - In conclusione dell'esperienza: per rivedere il percorso svolto, presentando il passaggio alla scuola dell'infanzia. Questa potrà essere l'occasione per una prima presa in carico da parte dell'insegnante della scuola dell'infanzia attraverso la sua presenza durante il colloquio. Se interessati, i genitori hanno anche la possibilità di vivere l'esperienza in prima persona. Durante l'anno viene infatti fatto un calendario affinché i genitori a rotazione possano nel pomeriggio con i loro bambini partecipare a dei laboratori, perché possano capire fino in fondo cosa significhi frequentare l'ambiente nido e trasmettere l'entusiasmo del vivere questa realtà.

- Incontri non strutturati L'attenzione alla previsione e strutturazione di incontri con genitori, non esclude l'opportunità ed il significato di un dialogo continuativo con essi anche in situazioni non strutturate. Le situazioni quotidiane come l'entrata e il ricongiungimento si prestano a tal fine. Sarà, comunque, data attenzione affinché queste comunicazioni abbiano uno spazio adeguato, ma al contempo non interferiscano con l'attenzione dovuta al gruppo dei bambini presenti. Queste considerazioni saranno comunicate ai genitori che potranno così tenerne conto, cogliendo la disponibilità del nido alla comunicazione attraverso modalità attente. Sarà attenzione e qualità della scuola, quindi, ricercare strumenti ed attuare metodologie per rispondere, comunque, alle richieste in modo adeguato utilizzando quaderni-diari giornalieri per le comunicazioni di routines - demandando a situazioni opportune l'alternativa ad incontri frammentari.

Le famiglie inoltre partecipano attivamente a tutta la vita della scuola perché la stessa possa essere considerata luogo di vita della comunità.

Durante l'anno vengono inoltre organizzati corsi di formazione per genitori che solitamente rispondono alle esigenze e ai bisogni educativi degli stessi.

GLI ADULTI, EDUCATORI- INSEGNANTI E IL PROGETTO DI INTEGRAZIONE

Il progetto di integrazione tra bambini da dodici mesi a sei anni sarà sostenuto dalla presa in carico consapevole degli adulti: educatori e insegnanti. Questa presa in carico sarà espressa attraverso un lavoro metodologico adeguatamente specificato che prevederà:

- lo studio-approfondimento delle caratteristiche di fase evolutiva dei bambini
- la condivisione metodologica per la progettazione di interventi educativi tra loro conseguenti e coerenti nel centro infanzia
- la presa in carico della relazione con i bambini, la predisposizione dei passaggi, negli spazi-ambienti e attraverso l'uso di oggetti
- l'assunzione della comunicazione con le famiglie come gesto professionale, consapevole della scuola, nel passaggio a situazioni nuove per il bambino.

Padova, 07/09/2022

La coordinatrice Patrizia Granata